Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XCVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 124
Seduta di martedì 01 luglio 2014

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
Vicepresidente Damiano STUFARA

INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 2896 del 25/06/2014)

Oggetto n.1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute ….....3

Oggetto n.2
Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa….....3

Votazione iscrizione a OdG atto n. 1571……..4

Oggetto n.3 – Atti nn. 1279 e 1279/bis
Disposizioni sulla partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea - Disciplina dell'attività internazionale della Regione ….....4
Presidente ….....4-6,9-21
Lignani Marchesani, *Relatore*….....4,6,16,18,29
Marini, *Presidente Giunta regionale*….....9,17
Bracco, *Assessore*….....19
Goracci….....19
Cirignoni….....21
Votazione articolato ed emendamenti…..11,20
Votazione atti nn. 1279 e 1279/bis….....21

Oggetto n.4 – Atti nn. 1541 e 1541/bis
Piano triennale 2014/2016 per la promozione sportiva, motorio ricreativa, per le manifestazioni e per l'impiantistica sportiva - art. 8 della l.r. 23/09/2009, n. 19 . ….....21
Presidente ….....22,24,27,28
Buconi, *Relatore di maggioranza* ….....22
Zaffini, *Relatore di minoranza* ….....24,27
Paparelli, *Assessore*….....26
Votazione atti nn. 1541 e 1541/bis….....28

Votazione iscrizione a OdG atto n. 1575…...28

Oggetto n. 5 – Atti nn. 1526 e 1526/bis
L.R. 04/06/2008, n. 9 (Istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza e modalità di accesso alle prestazioni) – Relazione relativa al triennio 2009/2011 e agli anni 2012/2013, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 18 della l.r. Medesima ….....28

Relazione scritta depositata dal Presidente della III Commissione permanente ….....45

Oggetto n.6 – Atto n. 1575
L.r. 04/06/2008, n. 9 (Istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza e modalità di accesso alle prestazioni) - Adozione di iniziative, da parte della G.R., atte a ridurre i tempi di attesa per l'erogazione dei servizi assistenziali e ad implementare interventi di assistenza domiciliare integrata alle persone non autosufficienti ….....28
Presidente….....28,29,36
Buconi, *Relatore* ….....29
Votazione atto n. 1575….....36

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Oggetto n.7 – Atto n. 1571
Intervenuta messa in liquidazione dell'Isrim (Istituto superiore di ricerca e formazione sui materiali speciali per le tecnologie avanzate) di Terni – Necessità che la G.R. riferisca al riguardo in aula all'Assemblea legislativa ...36
Presidente….....37-39,43
De Sio….....37
Riommi, *Assessore*….....38,39

Sull'ordine dei lavori:
Presidente.....3,36,43

Sospensione.....4

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XCVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Se vi accomodate, essendo presente il numero legale, iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 17 *giugno 2014*.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 178 dell'11 giugno 2014, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 62 - comma 1 -, 63 - comma 2 -, 68, 73 - comma 4 - e non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 63 - comma 1 - lett. b), della legge regionale 12 luglio 2013, n. 13 (Testo Unico in materia di Turismo).

Rispetto all'ordine del giorno, c'è una richiesta dell'Assessore Paparelli di poter trattare l'oggetto n. 4 come primo punto. Da parte mia non vi erano problemi, ma manca il Consigliere Zaffini, che è Relatore di minoranza, per cui non essendo presente... *(ndt, intervento fuori microfono)* però, Assessore, per il fatto che vi siano Relatori di maggioranza e di maggioranza, non credo sia passato all'unanimità. Comunque, se dovesse arrivare il Consigliere Zaffini, l'ho anche sollecitato telefonicamente, ma non sono riuscito a mettermi in contatto, procediamo.
Nel frattempo, è arrivata la richiesta – ma non vedo neanche in questo caso l'Assessore Riommi – da parte del Consigliere De Sio di trattazione immediata di una mozione avente ad oggetto l'Isrim, che è una società pubblica partecipata di Terni.
Come sicuramente ricorderanno i signori Capigruppo, abbiamo incontrato in dicembre una delegazione di questi lavoratori e il Consiglio si è espresso chiedendo alla Giunta di assumere degli impegni. A questo punto, però, io sono disponibile,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

dato che la trattazione immediata di questa mozione la decide l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Capigruppo, io sarei per iscriverla. Il problema è che non vedo l'Assessore Riommi né la Presidente né nessuno di coloro che potrebbero dare risposta rispetto a questa mozione.
Se il Consiglio è d'accordo, io la inserirei all'interno dell'ordine del giorno, nel momento in cui dovesse arrivare l'Assessore o la Presidente e volessero dare una risposta al Consiglio, a quel punto ascolteremo quelle che saranno le informative. Va bene? Se siamo d'accordo, io vi chiederei comunque un pronunciamento, magari chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, inserirei all'interno dell'ordine del giorno attuale questa mozione sull'Isrim. Appena dovesse arrivare o l'Assessore Riommi o la Presidente chiederemo loro se hanno la volontà di poter dire qualcosa.
Non avendo i relatori in Aula, aspettiamo che scenda il Vicepresidente Lignani, relatore dell'oggetto n. 3, sospendiamo qualche minuto rimanendo in Aula, appena scende il Relatore, riprenderemo il Consiglio. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 10.34 e riprende alle ore 10.36.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI SULLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA E DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA – DISCIPLINA DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE DELLA REGIONE – Atti numero: 1279 e 1279/bis
Relazione della Commissione Consiliare: I referente
Relatore: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)
Tipo Atto: Proposta di legge regionale
Iniziativa: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio

PRESIDENTE. La parola al Relatore unico, Vicepresidente Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) – *Relatore*.
Grazie, Presidente. La proposta di legge atto n. 1279 bis, nel testo approvato all'unanimità dalla I Commissione consiliare, introduce per la prima volta una disciplina organica in materia di partecipazione della Regione Umbria alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea, nonché in materia di attività internazionale della nostra Regione nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge dello Stato n. 234 del 24 dicembre 2012, recante appunto

"Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea".
Attualmente, la disciplina nei rapporti tra Regione e Unione Europea e dell'attività di rilievo internazionale nella Regione è contenuta negli articoli da 29 a 34 della legge regionale 9 luglio 2007, n. 23, di cui si propone l'abrogazione in conseguenza dell'introduzione di una legge di procedura attuativa del mutato assetto di rapporti istituzionali risultante sia dal protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona sia dalla citata legge nazionale n. 234/2012.
La vigente disciplina, tra l'altro, rimasta parzialmente inattuata, si è rivelata non sufficiente ad assicurare un salto di qualità strutturale sotto il profilo del rafforzamento dell'azione regionale nelle sedi decisionali europee, dell'adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi europei e della realizzazione dell'efficace raccordo tra Giunta regionale e Consiglio regionale, e tra questi e gli altri attori istituzionali, le parti sociali e quelle economiche. Inoltre, nei citati articoli della legge n. 23/2007 il ruolo dell'esecutivo appare prevalente rispetto alle prerogative del Consiglio regionale, al quale, invece, sia il citato protocollo n. 2 del Trattato di Lisbona sia la legge n. 234/2012, riconoscono il ruolo centrale nella formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea.
Il principio ispiratore della proposta di legge è quindi la valorizzazione del ruolo del Consiglio regionale nei rapporti con l'Unione Europea. Infatti, con l'entrata in vigore il 1° dicembre 2009 del Trattato di Lisbona si è realizzato un importante passo avanti per rendere possibile la collaborazione tra tutti i livelli di governo in Europa. Il trattato rafforza l'applicazione del principio di sussidiarietà, secondo il quale le decisioni devono essere prese a livello più possibile vicine ai cittadini e con esso il ruolo delle assemblee legislative regionali, che esplicitamente sono chiamate al controllo di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell'Unione Europea.
Assicura, inoltre, che l'elaborazione dei nuovi testi legislativi dell'Unione Europea prenda avvio con un'attenta valutazione dell'impatto di ciascuna proposta sugli enti regionali locali; riconosce per la prima volta il principio dell'autonomia regionale degli Stati membri e attribuisce maggiore importanza nel quadro del principio di sussidiarietà ai parlamenti regionali con poteri legislativi. Il trattato garantisce, dunque, un rafforzamento della posizione delle Regioni sia nelle procedure decisionali che nella formulazione delle politiche dell'Unione per assicurare al meglio il rispetto costante dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.
La normativa oggi sottoposta all'approvazione consiliare favorisce l'interlocuzione sul merito delle iniziative politiche normative europee, piuttosto che la mera difesa delle competenze regionali, considerando che il dialogo politico è diventato il principale canale di interazione tra le Istituzioni dell'Unione e i parlamenti nazionali, e tra questi e i consigli regionali, sia sul piano qualitativo che su quello quantitativo.
La proposta di legge si pone quale primo...

PRESIDENTE. Scusi, collega. Colleghi, un pizzico di rispetto per il collega che parla, magari se non vi interessa, vi inviterei a uscire fuori dall'Aula. Grazie. Prego, collega.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) – *Relatore*.
Presidente, aggiungo che è un qualcosa che riguarda proprio il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Se non interessa una norma di questo tipo, che è veramente una delle norme più importanti che tratta il Consiglio regionale, io vi chiederei un pizzico di attenzione, è per noi stessi. Prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) – *Relatore*.
L'Assessore Bracco mi invita a leggere più lentamente, quindi chiedo scusa ai Colleghi se sarò un po' più lungo, ma 'quando l'Assessore chiama il Consiglio deve rispondere', mi pare evidente, anche se non è nello spirito di questa norma.
La proposta di legge si pone come primo obiettivo proprio quello di disciplinare le procedure che regolano il concorso della Regione alla formazione del diritto europeo (c.d. "fase ascendente") e alla sua attuazione (c.d. "fase discendente"), nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge 234/2012, che ha abrogato la legge Buttiglione, ovvero la n. 11/2005, e definito un nuovo quadro generale per la partecipazione del Parlamento, del Governo e delle Regioni e degli altri attori istituzionali, ai fini della formazione e della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti e delle politiche dell'Unione Europea e dell'adempimento degli obblighi discendenti dell'ordinamento stesso.
La proposta di legge, in attuazione della richiamata normativa è finalizzata ad assicurare un più efficace coinvolgimento dell'Assemblea legislativa nei rapporti con l'Unione Europea. Le recenti esperienze, maturate nelle Regioni italiane, hanno infatti evidenziato che i governi regionali che affermano nelle sedi decisionali europee posizioni sostenute dalle rispettive assemblee legislative hanno maggiore possibilità di incidere sulle decisioni finali (vedi i casi delle Regioni Emilia Romagna, Marche e Veneto).
Gli aspetti più significativi dell'atto in esame sono i seguenti: ampliamento degli obblighi di informazione del Consiglio da parte della Giunta regionale (articolo 3); previsione della possibilità per il Consiglio regionale di formulare osservazioni al Governo nazionale su progetti di atti normativi dell'Unione Europea. La proposta di legge favorisce l'intesa tra Giunta regionale e Consiglio regionale, pure ammettendo, in particolari casi, che ciascun organo formuli osservazioni anche in mancanza dell'intesa predetta (articolo 5). Definizione del ruolo del Consiglio regionale nella verifica del principio di sussidiarietà e nella partecipazione al dialogo politico con le Istituzioni europee; riguardo a tale aspetto viene codificato il ruolo che può svolgere il Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 6 del protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona e ai sensi degli articoli 9 e 25 della legge 234/2012, pur prevedendo un modello collaborativo Giunta-Consiglio sia nella formulazione sia nell'invio delle osservazioni sulla sussidiarietà e sul merito.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Possibilità di attivare in via indiretta il controllo giurisdizionale sugli atti dell'Unione Europea ritenuti illegittimi, attraverso la richiesta al Governo da parte della Giunta regionale di proporre ricorso alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Previsione di una specifica procedura per i progetti di legge e le proposte di regolamento che istituiscono o modificano aiuti di Stato soggetti a obbligo di notifica alla Commissione Europea, ai sensi degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. In tali casi è prevista la notifica alla Commissione Europea da parte del Consiglio e della Giunta regionale in relazione alle rispettive competenze.
Per motivi di urgenza l'approvazione degli atti da parte del Consiglio regionale può essere prevista senza l'autorizzazione prescritta, ma con l'inserimento di una clausola di sospensione dell'efficacia, fino alla comunicazione e alla compatibilità dell'aiuto da parte della Commissione Europea (articolo 14). La promozione di partenariati istituzionali, adesione ad associazioni e partecipazione a forme stabili strutturate di collaborazione con enti territoriali interni di altri Stati membri dell'Unione Europea. È prevista la possibilità per il Consiglio regionale di approvare progetti di intervento nelle materie disciplinate dalla proposta di legge, raccordandosi con le competenti strutture della Giunta regionale (articolo 16).
Previsione di una sessione europea del Consiglio regionale all'articolo 8, da convocare annualmente entro il mese di aprile, dedicata all'esame:
1) del programma legislativo annuale della Commissione Europea; 2) del disegno di legge regionale europea. L'iniziativa della legge regionale europea è riservata alla Giunta regionale che provvede a esercitarla entro il mese di marzo di ogni anno, tenendo conto degli indirizzi formulati dal Consiglio regionale. La legge regionale annuale europea non costituisce, d'altronde, l'unico strumento per assolvere agli obblighi europei, essendo possibile inserire specifiche misure di attuazione del diritto europeo anche in altre leggi regionali, specie a fronte di atti normativi e di sentenze degli organi dell'Unione Europea, che comportino obblighi di adempimento che scadano prima della data di presunta entrata in vigore della legge regionale europea; 3) della relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione Europea; 4) il rapporto sugli affari europei, all'articolo 9, nel quale sono indicati tra l'altro i bandi elaborati per dare attuazione a programmi comunitari, lo stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione Europea, i risultati conseguiti e le criticità riscontrate.
Inoltre, partecipazione del Consiglio regionale all'approvazione di tutti i programmi operativi regionali (c.d. POR), cofinanziati dall'Unione Europea; indicazione nel Documento annuale di programmazione degli strumenti di raccordo tra le strategie e le politiche regionali e quelle delineate in sede europea (articolo 19).
L'accessibilità per tutti i cittadini, tranne che i sistemi informativi della Regione, a tutte le informazioni relative ai bandi per l'assegnazione dei fondi europei. Infine, la previsione di una relazione al Consiglio che deve essere effettuata dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge dalla Giunta e dalla Commissione consiliare competente in materia europea, al fine di fornire adeguate informazioni circa lo stato

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

di attuazione della legge e delle procedure da essa previste, riferendo in particolare circa la partecipazione della Regione alla formazione degli atti dell'Unione Europea.
Successivamente all'approvazione degli atti in Commissione, è stato costituito un gruppo di lavoro composto da funzionari e dirigenti di Giunta e Consiglio regionale, al fine di elaborare proposte di emendamento volte a migliorare la qualità del testo e di assicurare un maggiore coordinamento con quanto previsto dalla legge 234/2012. Tali proposte emendative, che riguardano anche l'introduzione nello specifico articolo sulle procedure di ratifica delle discipline per le attività di servizio (articolo 13 bis), sono state recepite dalla Conferenza dei Capigruppo del 24 giugno ultimo scorso. In tale sede è stata anche concordata una nuova formulazione dell'articolo 11, con il quale, pur mantenendo in capo al Consiglio regionale l'approvazione delle proposte di programmi operativi regionali, si chiarisce, al fine di non allungare eccessivamente i tempi di un già complesso procedimento, che successivamente all'approvazione degli stessi da parte della Commissione Europea la presa d'atto di tale approvazione è effettuata dalla Giunta regionale senza necessità di un ulteriore passaggio consiliare.
In materia di POR è stata mantenuta, rispetto al testo licenziato in Commissione, la previsione di un termine perentorio entro il quale il Consiglio deve provvedere ad approvare la proposta di programma. Tale termine è stato tuttavia innalzato da trenta a quarantacinque giorni al fine di assicurare un'adeguata istruttoria in sede consiliare. In caso di mancata approvazione entro detto termine la Giunta può comunque procedere alla presentazione degli atti per il negoziato con il Governo e la Commissione Europea. Resta fermo l'obbligo per la Giunta regionale di informare tempestivamente il Consiglio sull'andamento delle procedure di negoziato e sull'esito delle stesse.
Colleghi, è di tutta evidenza l'importanza di questo atto, ma è un atto che chiama pesantemente alle proprie responsabilità il Consiglio regionale. Presuppone, anche alla luce della riduzione del numero dei Consiglieri stessi, un elevato carico di lavoro da parte dei Consiglieri, da parte dei Gruppi consiliari, da parte degli Organi consiliari, e anche ovviamente dalle strutture burocratiche, dagli organi, dai funzionari e dagli impiegati del Consiglio stesso. Si tratta, quindi, da un lato, di un'assunzione di responsabilità che deve prevedere appunto anche maggiore carico di lavoro, una maggiore abnegazione e stare, come si dice, maggiormente sul pezzo.
E' una sfida che abbiamo voluto lanciare e che ci siamo voluti dare consapevolmente come Assemblea, consapevoli appunto che il futuro delle assemblee legislative, ma anche di tutte le assemblee, anche quelle degli enti locali, è basato più sul controllo che sulla frammentazione tra maggioranza e opposizione perché è il controllo che incarna lo spirito del Trattato di Lisbona e che dà, da un lato, più competenze al Parlamento Europeo in questa legislatura, dall'altro, più competenze alle assemblee legislative proprio perché organi di diretta emanazione e di diretta elezione popolare.
Quindi sottoponiamo ora l'articolato all'attenzione del Consiglio regionale con gli emendamenti recepiti dalla Conferenza dei Capigruppo e chiediamo appunto per questo atto un'approvazione la più larga possibile. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie. Se non ci sono interventi, io inizierei subito l'esame dell'articolato e la votazione degli emendamenti. Se non c'è nessuno che vuole intervenire nel dibattito, do la parola alla Presidente e poi per le dichiarazioni di voto e iniziamo ad analizzare l'articolato. Prego, Presidente.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.
Grazie, Presidente. Anch'io condivido quanto illustrato nella relazione dal Consigliere Lignani Marchesani, che questa legge che ci accingiamo a esaminare e votare è un atto importante sul ruolo e la funzione delle Regioni nel loro complesso, nel procedimento di formazione e di attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea, ma non rappresenta – quindi il mio intervento si limita a questo – un mero atto formale, organizzativo e burocratico del funzionamento del Consiglio regionale, dei rapporti tra il Consiglio regionale e la Giunta regionale sulle materie, o anche del Consiglio regionale in relazione agli altri livelli istituzionali del Paese, Governo e Parlamento, nella fase sia ascendente che discendente della costruzione del diritto comunitario e del diritto europeo; ma, a mio avviso, questa legge deve rappresentare l'occasione anche per una riflessione sul ruolo e sulla funzione politica che i consigli regionali possono svolgere sia sul versante della programmazione della legislazione e dell'attuazione delle politiche europee sia sul versante della relazione, quindi della proposta e della capacità di interlocuzione, attraverso le forme della rappresentanza proprie delle Regioni, tra il livello regionale e le Istituzioni europee.
Soprattutto, com'è stato messo anche nella relazione introduttiva alla legge, dal Trattato di Lisbona in poi, le Regioni svolgono anche un ruolo centrale riconosciuto dai trattati, da quelli che sono un po' gli atti che fanno la costituzione dell'Unione Europea, le Regioni e il sistema delle Autonomie locali, a dire la verità, Regioni e Autonomie locali rappresentano un livello fondamentale della costruzione delle politiche europee, della capacità della loro attuazione, dell'efficacia di rappresentare istanze di carattere territoriale nella dimensione europea, e quindi questa legge deve essere vissuta anche nelle parti che riguardano, appunto, non solo la modalità con la quale noi affronteremo il tema dell'organizzazione e della gestione degli strumenti di competenza regionale all'interno di questa Regione. Ma, invece, a mio avviso, deve essere anche un'occasione attraverso la quale fino in fondo costruiamo una consapevolezza che la stragrande maggioranza delle politiche e delle risposte che noi possiamo dare ad alcuni temi centrali dell'Umbria, quelli del lavoro, dello sviluppo, dell'ambiente, della mobilità, della formazione professionale, del capitale umano, quelli straordinari dell'innovazione e della ricerca scientifica, della competitività del territorio, della coesione sociale; sono tutti elementi che noi possiamo rafforzare, potenziare e sviluppare solo attraverso una forte capacità non solo di gestione dei fondi strutturali e dei programmi che sono connessi ai fondi strutturali, ma anche attraverso un'azione istituzionale legislativa della Giunta regionale, ma anche del Consiglio regionale – che io voglio sottolineare in questo senso – verso i livelli istituzionali comunitari ed europei.

Le politiche comunitarie ed europee non sono elementi "di politica estera", sono a tutti gli effetti una parte fondamentale oramai della politica interna del Paese. Se guardiamo alla Regione, ma dico anche al sistema delle Autonomie locali, al netto delle competenze sulla sanità e al netto delle competenze sul trasporto pubblico, gli unici strumenti veri di programmazione e di politiche in questo senso e di risorse finanziarie sono esclusivamente quelli del livello comunitario. E allora questa capacità, sia della rappresentanza, come giustamente è stato disciplinato, quindi della rappresentanza delle giunte e dei consigli, e peraltro, proprio con il Presidente Brega, che coordina i Presidenti delle assemblee legislative, e con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, stiamo affrontando il tema della rappresentanza delle Regioni nella loro interezza nella Istituzione europea per eccellenza, che è il Comitato delle Regioni, in una forma nuova che non sia solo quella degli esecutivi.
Quindi questa proposta del disegno di legge credo che rappresenti un'affermazione anche della volontà dell'Umbria, l'Umbria è una Regione che è risultata sempre adempiente nei recepimenti delle normative di carattere europeo di nostra competenza nella fase cosiddetta "discendente". Ma noi dobbiamo affermare attraverso questa legge anche la fase "nuova".
La fase nuova è rappresentata dalla modalità con la quale sempre di più il carattere della programmazione comunitaria si estende da una fase gestionale programmatoria propria della Giunta a una fase forte di indirizzo da parte del Consiglio regionale e dato che siamo all'inizio della nuova programmazione 2014-2020, questo lo si potrà fare in tutte le forme nella fase attuativa piena. Ciò significa che anche il Consiglio regionale si deve dotare fino in fondo di competenze politiche e tecniche che siano coerenti con questa nuova responsabilità che deriva da questa legge, ma soprattutto io interpreto in maniera più significativa e più innovativa anche rispetto, visto che ci collochiamo tra le prime Regioni italiane che affrontano questa disciplina con una legge analoga a quella che il Parlamento chiama la "legge comunitaria", cioè la legge che fa da quadro al recepimento della normativa europea, che noi siamo in grado anche di sfruttare la fase propositiva, cosiddetta "ascendente", quindi la capacità di metterci in relazione con i livelli istituzionali, sia nazionali sia europei, che si occupano di politiche e di programmi comunitari.
In questo senso, oltre a condividere il lavoro svolto dal Consiglio regionale, dalla Commissione consiliare, c'è il parere positivo anche della Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Tra l'altro, questa approvazione in Consiglio è in un momento importante per l'Umbria perché credo di interpretare il pensiero di tutti i Colleghi nel salutare con un augurio di 'in bocca al lupo' il lavoro della Presidente Marini, che è stata da poco nominata Vice Presidente del Comitato delle Regioni. È un riconoscimento istituzionale, Consigliere Nevi, e ritengo che la Regione possa augurare un 'in bocca al lupo', visto che approviamo la legge comunitaria in oggetto. Penso di interpretare il pensiero, anche del Consigliere Nevi, con gli auguri alla Presidente per questo ruolo importante assunto a livello europeo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Detto questo, possiamo iniziare a rappresentare l'atto, appunto, nel suo articolato. Se siete d'accordo, io chiamerei gli articoli e dove non ci sono gli emendamenti passerei direttamente alla votazione.
A questo punto, chiamo l'articolo 1.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione congiunta degli articoli 1 e 2. Se siete d'accordo, pongo in votazione gli articoli 1 e 2, grazie.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 3. Qui c'è la votazione dell'emendamento n. 1, sostitutivo comma 3 dell'articolo 3. Prego, Colleghi, votare l'emendamento.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Io do l'unanimità, laddove ci fosse qualche Consigliere che intende dare un voto sfavorevole, magari me lo segnali, avendo visto che tutti gli emendamenti sono votati da tutti i Gruppi consiliari, quindi faccio comunque fare la votazione, però qualora qualche Consigliere volesse distinguerlo, può farlo presente.
A questo punto l'emendamento n. 1 è stato approvato all'unanimità.
Adesso votiamo l'emendamento n. 2 sostitutivo comma 10 articolo 3. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso facciamo la votazione dell'articolo 3. Prego, Colleghi, votare l'articolo 3.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto chiamo l'articolo 4, che metto in votazione, non essendoci emendamenti. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 5. Votazione emendamento n. 3 sostitutivo dell'articolo 5. Prego, votiamo l'emendamento.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'articolo 5.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto chiamo gli articoli 6, 7 e 8 per votazione congiunta. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto chiamo l'articolo 9. C'è un emendamento n. 6 soppressivo alla lettera e) del comma 1 articolo 9. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo l'emendamento n. 4 sostitutivo della lettera a), comma 1, dell'articolo 9. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto votiamo l'articolo 9. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. All'articolo 9 abbiamo la votazione dell'emendamento n. 5 aggiuntivo dopo la lettera b) del comma 1 dell'articolo 9. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto chiamo l'articolo 10. Votazione dell'emendamento n. 8 soppressivo al comma 4 dell'articolo 10. Prego, Colleghi, votare.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto votiamo l'emendamento n. 7 sostitutivo del comma 1 dell'articolo 10. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto votiamo l'articolo 10.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 11. Votazione dell'emendamento n. 9 sostitutivo dei commi 2 e 3 all'articolo 11. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'articolo 11.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 12. Votazione emendamento n. 10 sostitutivo dell'articolo 12. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso chiamo la votazione dell'articolo 12.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 13. Votazione emendamento n. 11 sostitutivo al comma 1 dell'articolo 13.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votazione dell'articolo 13.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso c'è la votazione dell'emendamento n. 12 aggiuntivo dopo l'articolo 13 quale articolo 13 bis.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 14. Votazione emendamento n. 14 soppressivo del comma 6 articolo 14.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento n. 13, sostitutivo del comma 2 dell'articolo 14.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'articolo 14.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 15. Votazione emendamento n. 15 soppressivo del comma 2 dell'articolo 15.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 15 nella sua interezza per la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora chiamiamo l'articolo 16, al quale non ci sono emendamenti.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 17. Votazione emendamento sostitutivo della lettera b) comma 1 dell'articolo 17.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'articolo 17.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora chiamiamo l'emendamento 17 aggiuntivo dopo il comma 1 dell'articolo 17 quale comma 1 bis.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 18. Non ci sono emendamenti. Mettiamo in votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 19. Votiamo l'articolo.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento 18 aggiuntivo dopo il comma 1 dell'articolo 19 quale comma 1 bis.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora chiamiamo l'articolo 20. Votazione emendamento n. 19 soppressivo del comma 1 dell'articolo 20.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'articolo 20.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Ora votiamo l'articolo 21. Non ci sono emendamenti.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli ultimi due articoli. Chiamo l'articolo 22. Votazione emendamento n. 20 soppressivo lettera b) del comma 2 articolo 22.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 22.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) *– Relatore*.
Presidente, dopo chiedo la parola all'articolo 22 bis.

PRESIDENTE. Ok, intanto vediamo l'articolo e poi le do la parola.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, chiamo la votazione dell'emendamento n. 21 aggiuntivo dell'articolo 22 bis, a firma Assessore Bracco e do la parola al Consigliere Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) *– Relatore*.
Grazie, Presidente. Non vorrei rompere il clima idilliaco, bucolico quasi, che abbiamo avuto in questa mattinata su questa legge, che ha ovviamente la sua importanza e che abbiamo condiviso.
Ora, credo che questo emendamento, però, debba far riflettere l'Aula consiliare, ma non tanto perché noi crediamo in una malafede della Giunta regionale nel volersi appropriare in sede di applicazione di quello che è un cuore della legge medesima, perché comprendiamo la ristrettezza dei tempi. La comprendiamo e siamo anche consapevoli che nella ristrettezza dei tempi il lavoro di indirizzo e di compartecipazione alla formazione dell'atto da parte del Consiglio, anche alla luce della attuale consistenza della macchina burocratica che è pur valida sicuramente deve essere oliata in questo contesto. Però resta il fatto che, come ho detto in sede di relazione, è qui che si pone anche la volontà del Consiglio di incidere, di questo Consiglio regionale, perché poi il prossimo, la prossima volta, auguro a tutti i

Colleghi di starci, ma almeno dieci non ci staranno, e forse ci sarà un'altra geografia politica.
Io credo che non possiamo cominciare con il piede sbagliato, credo che anche a tappe forzate il Consiglio regionale debba in qualche modo essere coinvolto anche in sede di prima applicazione, oppure con altri meccanismi, se non quello previsto dalla legge, con un'informativa, con qualcosa, però così com'è scritto, per quanto ci riguarda, è irricevibile, e allora parlando anche a nome dei Colleghi di opposizione, non siamo disposti a votarlo; se invece vogliamo interrompere cinque minuti e vedere un momento transitorio che preveda in tappe forzate, tenendo conto anche delle difficoltà nella formazione dell'atto, un articolo che contempli in qualche modo una presenza del Consiglio regionale, un'informativa o quant'altro, allora sicuramente possiamo in qualche modo rivedere la nostra posizione per quanto riguarda l'articolo 22 bis.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la Presidente. Prego.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.
Spero che chiariamo bene le diverse competenze per la costruzione degli atti di programmazione.
Il Consiglio regionale, questa volta, indipendentemente dalla legge, che peraltro approviamo oggi ed entrerà in vigore non so quando, ma presumibilmente dopo il 22 luglio, più o meno, o a ridosso del 22 luglio, visto che va in Aula in questo momento, va pure al parere, ovviamente, del Governo, quindi la sua vera efficacia non è immediata; questo Consiglio regionale, sulla nuova programmazione, a differenza delle modalità con le quali è stata gestita la precedente programmazione, viene coinvolto su tutti gli atti di programmazione, tant'è che noi abbiamo già discusso le linee di indirizzo del quadro strategico, portiamo il quadro strategico, che mi risulta essere calendarizzato, se non erro, io non c'ero in questi giorni, ma per l'8 è già in Commissione, è venuto l'Assessore Bracco e dovrebbe essere calendarizzato in Aula per l'8, quindi il quadro strategico viene formalmente approvato dal Consiglio regionale. Dopodiché, dobbiamo inviare al Governo e alla Commissione Europea la proposta dei programmi operativi regionali.
La norma è fatta perché tra quadro strategico e scadenza, che deriva dalla programmazione, naturalmente, nazionale ed europea, non è una scelta nostra, cioè le date sono date dalla Commissione Europea al Governo italiano e il Governo italiano le riassegna alle Regioni, noi non possiamo portare in Aula nulla, però la proposta dei programmi operativi è già nella fase di partecipazione con le forze economiche e sociali, e quindi, oltre ad avere l'atto formale del quadro strategico, che è quello che fa la base di riferimento, perché i programmi operativi sono solo un'attuazione del quadro strategico, ovviamente, quello che sta alla partecipazione può essere oggetto anche di un lavoro delle Commissioni consiliari competenti, considerato che il PSR è nella fase oramai di conclusione della partecipazione con tutte le forze economiche, i

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

due programmi operativi del FESR e dell'FSE sono in bozza, quindi i singoli programmi operativi possono essere oggetto di informativa.
Perciò il Consiglio regionale è parte, peraltro noi possiamo approvare i programmi operativi solo al termine della procedura con la Commissione Europea. A quel punto, ovviamente, il Consiglio regionale sarà anche nella pienezza delle sue funzioni. Rispetto alla nuova legge intendo.
Quindi è una risposta per tranquillizzare che c'è piena... è solo il rispetto... certo, se si richiede di approvare formalmente la proposta – cosa che peraltro sarebbe veramente, questa sì, anomala – di programma operativo prima del 22 luglio, la vedo un po'... se il Consiglio regionale è in grado di farlo, io... Non avendo approvato il quadro strategico, magari se facciamo una sospensione, spieghiamo meglio.

PRESIDENTE. Non ho problemi a sospendere per cinque minuti, però inviterei il collega Lignani su questo emendamento... il nostro problema è dato dai tempi, sostanzialmente, come spiegava la Presidente. Possiamo sospendere, però questo emendamento, che poi ci riporta all'articolo 11, ci dice che se ci sono gli elementi di cambiamento sostanziale, praticamente, l'atto deve tornare in Consiglio, è questa la nostra garanzia. Il problema è che o avremmo dovuto approvare questa legge un po' di tempo prima, ma sapete la mia posizione, non posso certo essere io tacciato di averla voluta ritardare; a questo punto, dato che con la stessa schiettezza, ma non perché voglia assecondare, assolutamente, vedo anche il Consigliere Nevi oggi, la totale sintonia, però mi sembra che i tempi non ci siano per poter ottemperare alle giuste istanze. I tempi sono talmente stretti che qualsiasi cosa noi mettiamo oggi, oltre l'8, che c'è il Piano strategico, diventa difficile immaginare qualsiasi altra cosa. Detto questo, sospenderei il Consiglio... Prego, Consigliere Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) *– Relatore*.
Presidente, è chiarissimo quello che è stato detto, ne prendiamo atto, ma resta chiaro che i tempi erano stretti, lo sapevamo benissimo. Prendiamo atto positivamente della volontà di informativa del PSR, e non appena pronte delle bozze appunto degli altri POR, però rimane il problema di forma, e anche di tempi, come, Presidente, lei sa bene, questo disegno di legge noi lo abbiamo scritto in tempi non sospetti e molto prima.
Sappiamo anche che quello che è stato fatto è stato fino ad oggi un di più da parte della Giunta regionale, ma ci sono queste istanze. E, ripeto, se noi vogliamo prendere atto che il Consiglio regionale deve non solo pretendere di partecipare alla formazione di atti strategici, ma anche di essere conseguente assumendosi responsabilità di fondo che fino ad oggi poi non ci prendiamo, perché gli stessi atti di indirizzo molto spesso sono formulati dalla Giunta regionale, almeno fino ad oggi è stato fatto così. Rimane l'irritualità di questo articolo, che poteva comunque essere concordato e non portato surrettiziamente in Aula perché questo non faceva parte della questione.

E quindi rimane il fatto che noi dissentiamo da questo articolo, prendiamo atto delle rassicurazioni della Presidente, e faremo un voto di astensione su questo articolo, confermando il voto favorevole sull'atto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'Assessore Bracco, va fatta una sottolineatura. Questo articolo, come ricorderete, in Conferenza dei Capigruppo, è stato il sottoscritto a impegnarsi, rispetto ai tempi, non so se il Consigliere era presente, dicendo che in maniera corretta avremmo proposto un emendamento che consentiva di chiudere questa partita nei termini consentiti. Ci fu un dibattito in Conferenza dei Capigruppo, dove appunto si cercava di capire quali erano le eventuali critiche sostanziali per cui dovesse ritornare l'atto in Consiglio. Dunque questo emendamento siamo stati noi a impegnarci in Conferenza dei Capigruppo per poterlo correggere.
Do la parola all'Assessore, però ci tenevo in qualche maniera a sottolineare che era un impegno che io insieme alla Conferenza dei Capigruppo ci eravamo presi rispetto a questo tema. Prego, collega Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO *(Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale)*.
In parte il Presidente ha già anticipato quello che stavo per dire, cioè tutti i Colleghi che erano presenti all'Ufficio di Presidenza, in Conferenza dei Capigruppo, mi hanno chiesto in quella sede di predisporre una norma transitoria, che noi abbiamo fatto di concerto con gli Uffici del Consiglio regionale. Quindi è e un'iniziativa presa nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo, nemmeno discussa dalla Giunta, se non per quello che io ho riferito alla Giunta, quindi è nel quadro di trovare una soluzione per la gestione di questo mese di transizione.
Quindi non c'era nessuna volontà di ridurre gli spazi di autonomia del Consiglio.
Mi sembra che la Presidente sia stata chiara sull'impegno della Giunta di discutere entro i termini, peraltro abbiamo già iniziato la discussione sul quadro strategico, quindi mi sembra che ci siano tutte le condizioni per approvarlo, con la garanzia della Giunta di discutere in Commissione anche i POR. Il punto è che tutto deve essere fatto entro il 22 luglio, questo è l'inizio della negoziazione a Bruxelles.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha chiesto di intervenire anche il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).
Semplicemente per dire che, avendo partecipato alla riunione dell'Ufficio di Presidenza allargata ai capigruppo, nella quale si è parlato anche delle proposte emendative, non ci sono difficoltà a votare l'articolo e l'emendamento proposto, vanno un po' nella direzione, così come veniva ricordato.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io voglio in un minuto ricordare un elemento, del quale non si è parlato e che non attiene alla legge in senso stretto: noi possiamo fare tutte le richieste del mondo di controllo, di pretendere di essere partecipi, quello che possiamo dire, in realtà è che almeno fino ad oggi la programmazione dei fondi è stata di fatto gestita in maniera forte e decisiva, come dire, dalla burocrazia, e non parlo nemmeno della burocrazia più alta, ma è evidente che un operatore, un signore interessato a quel tipo di bando non andava a parlare con la Presidente, con l'Assessore, e probabilmente nemmeno con il Dirigente, ma ci sono le figure che sanno, e non è di per sé negativo, però a volte possono succedere anche cose che non sono sempre facilmente condivisibili e addirittura non spiegabili.
Il problema che si dovrà porre chi siederà ancora qui per qualche mese e chi verrà sarà soprattutto questo, io credo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) *– Relatore*.
Visto che qualcuno puntualizza le questioni, le puntualizzo anch'io. Non si trattava di un Ufficio di Presidenza allargato ai Capigruppo, ma di una Conferenza dei Capigruppo, in cui io ero assente perché mi si consentiva di esserlo, chiaro il concetto?
Da relatore della legge mi si sono presentati emendamenti concordati dal punto di vista consiliare, che sono stati approvati, alcuni dei quali non li condividevo, ma disciplinatamente perché c'è stata una questione collegiale, sono stati chiaramente sostenuti anche dal sottoscritto, di questo chiedo venia, ma nessuno me ne ha parlato e non capisco se sono stati fatti dagli Uffici e dal Consiglio perché venga questa mattina esclusivamente con la firma sua, quando tutti gli altri sono stati...
Questo per la precisione perché altrimenti lei, Assessore, mi voleva far passare per un assenteista poco attento, invece non è questo il concetto, e comunque sia, se io fossi stato presente, non sarei stato in ogni caso d'accordo, questo è troppo.

PRESIDENTE. Grazie. Dopo queste puntualizzazioni, votiamo l'emendamento 21 aggiuntivo dopo l'articolo 22 quale articolo 22 bis, a firma Assessore Bracco. Chiedo al collega Presidente di poter rientrare in Aula per votarlo. Grazie. Se togliete, gentilmente, i badge del Consigliere Valentino e della Presidente Marini.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Facciamo le ultime due votazioni. Chiamo l'articolo 23. Prego, Colleghi, votare l'articolo 23.

Il Consiglio vota.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora azzeriamo perché votiamo l'intero atto.
La parola al collega Cirignoni per dichiarazione di voto.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Grazie, Presidente. Noi abbiamo firmato gli emendamenti e li abbiamo votati nell'ottica di dare più forza anche al Consiglio regionale, ovviamente, di fronte all'Unione Europea la Regione può fare quello che può fare, può accodarsi insieme alle altre per cercare di spendere al meglio i soldi che tramite i fondi europei ci vengono mandati.
Di fatto, su questo atto ci asterremo per un semplice motivo: perché non vogliamo votare contro in quanto, come detto, la Regione si trova, suo malgrado, di fatto, di fronte a scelte più grandi di noi, a dover chiedere a questa Europa, a dover partecipare alla spartizione di fondi che questa Europa così fatta ci drena in maniera forte e ce ne ridà molti di meno di quelli che noi come Paese Italia le mandiamo. Quindi di fatto il nostro è un voto di astensione perché speriamo che questa UE così ingiusta sparisca finalmente fra qualche anno, grazie anche all'aiuto dell'Inghilterra, gli inglesi che hanno vinto la seconda guerra mondiale, che ci hanno aiutato a liberarci dal nazifascismo, non sono un popolo di sprovveduti, non hanno un governo sprovveduto e hanno dimostrato che hanno la dignità.
Noi ci asteniamo proprio perché riteniamo che la Regione, ovviamente, non possa da sola contrastare questo "gigante dai piedi d'argilla", comunque questo lo voglio ricordare, che è l'Unione Europea così come è stata messa giù, ma speriamo che questa Unione Europea cambi radicalmente o che finalmente sparisca e ci restituisca la nostra sovranità monetaria, la possibilità di scegliere e di spendere i nostri soldi come italiani. Questa è la realtà dei fatti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. E' aperta la votazione sull'intero atto.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno. Se non ci sono problemi, procediamo.
È approvata anche l'autorizzazione del coordinamento del testo formale.

A questo punto, abbiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – PIANO TRIENNALE 2014/2016 PER LA PROMOZIONE SPORTIVA, MOTORIO RICREATIVA, PER LE MANIFESTAZIONI E PER

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

L'IMPIANTISTICA SPORTIVA - ART. 8 DELLA L.R. 23/09/2009, N. 19 – Atti numero: 1541 e 1541/bis
Relazione della Commissione Consiliare: III
Relatore di maggioranza: Consr. Buconi (relazione orale)
Relatore di minoranza: Consr. Zaffini (relazione orale)
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo
Iniziativa: G.R. Delib. n. 516 del 19/05/2014

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Buconi per la relazione di maggioranza.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore di maggioranza*.
Grazie, Presidente. La legge regionale 23 settembre 2009, n. 19, avente ad aggetto "Norme per la promozione e sviluppo delle attività sportive, motorie e ricreative..... ", all'art. 8 prevede che la Giunta regionale adotti il piano triennale per la promozione sportiva, motorio ricreativa, per le manifestazioni e per l'impiantistica sportiva e che lo trasmetta in Consiglio regionale per l'approvazione.
Il piano triennale per la promozione sportiva, nel rispetto della salvaguardia della qualità e dell'equilibrio territoriale stabilisce le finalità generali dell'intervento regionale, le priorità tra le iniziative, le modalità operative, nonché i criteri di qualificazione delle attività sportive nell'ambito del sistema sport dell'Umbria.
Il Piano triennale trova attuazione attraverso i programmi annuali per la promozione sportiva e per l'impiantistica sportiva di cui agli artt. 9 e 10 della L.R. 19/2009.
Per l'individuazione degli interventi contenuti nella proposta di piano triennale 2014-2016, la Giunta Regionale ha tenuto conto degli indirizzi della Consulta regionale dello sport, istituita ai sensi del comma 1 dell'art. 11 della legge regionale 23 settembre 2009, n. 19. Sono stati individuati pertanto i progetti da includere nel piano triennale 2014-2016 con la declinazione di un piano annuale per il 2014 centrato su:
1. avvio di un progetto sperimentale di educazione motoria, alla salute e all'alimentazione rivolto alla scuola primaria;.
2. sviluppo di un progetto di comunicazione dello sport volto alla condivisione di informazioni e alla promozione delle manifestazioni in collaborazione con i soggetti dello sport organizzati;
3. valorizzazione del talento sportivo con l'istituzione di borse di studio destinate a studenti con particolare merito sportivo e scolastico.
4. monitoraggio dell'impiantistica sportiva, con la prospettiva di dare priorità alla messa a norma degli impianti che ospitano attività federali nell'eventualità di un riparto di fondi;
5. sostegno alle manifestazioni e campionati nazionali e internazionali nella misura resa possibile dagli stanziamenti di bilancio.
Il contesto socio-economico attuale vede una profonda crisi economica che attraversa in maniera trasversale tutta l'economia regionale e, più in generale, l'economia nazionale.

In questo quadro economico di crisi non fa eccezione, sia a livello generale che regionale, il fenomeno sportivo che stenta a trovare risorse ed interlocutori pubblici e privati con i quali realizzare attività di promozione e/o manifestazioni che possano contrastare efficacemente la crisi economica.
Dal monitoraggio delle risorse regionali di bilancio destinate al sostegno dello sport negli ultimi sette anni, si evince come le risorse per la promozione sportiva e quelle per l'impiantistica, dal 2007 al 2013, abbiano subito complessivamente tagli più o meno graduali fino all'80/90% .
Basti pensare che per la pratica sportiva si è passati da €. 635.896,00 del 2007 ad €. 182.308,78 del 2013 e per l'impiantistica sportiva da €. 1.400.000,00 del 2008 fino ad arrivare ad oggi dove non vi sono risorse disponibili. Su questo versante si spera di poter utilizzare quanto prima un milione di euro sui 20 disponibili a livello nazionale di fondi statali ancora bloccati.
Nonostante questo contesto economico negativo, la Regione intende intervenire nei diversi ambiti come di seguito specificati:
- sostegno diretto alle manifestazioni sportive di livello internazionale e nazionale ed agli Enti locali che intendono promuovere il proprio territorio attraverso le manifestazioni che sono in grado di attrarre turismo sportivo; (da ricordare il marchio Umbria Green Sport che si concede ad eventi realizzati in ambiente naturale ed urbano e che, nel rispetto della biodiversità, valorizzano il territorio e la sua storia);
- sostegno alla realizzazione e/o miglioramento funzionale e/o abbattimento di barriere architettoniche in edifici di proprietà pubblica destinati all'attività sportiva e motorio ricreativa;
- sostegno a progetti di interesse locale, regionale, nazionale di diffusione della pratica sportiva in tutti i livelli di età e che in particolare contrastano il fenomeno dell'abbandono sportivo.
Tali ambiti di indirizzo sono coerenti con le competenze costituzionalmente riconosciute e sancite dalla legge regionale.
La Regione, altresì, intende favorire l'integrazione delle azioni con gli interventi legati alle politiche sanitarie, educative, formative, culturali e ambientali al fine di promuovere lo sport e l'attività motorio-ricreativa su tutto il territorio generando:
a) la pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino;
b) la promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio-ricreative;
c) la promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale.
Occorre evidenziare come il perseguimento di tali obiettivi rivesta una ruolo strategico per l'intero sistema regionale facendo emergere la complessità e trasversalità del fenomeno sportivo. Perciò la Regione favorisce tutte le azioni di coordinamento tra i principali attori operanti nel mondo sportivo e motorio-ricreativo a livello regionale, sia pubblici che privati (Ufficio Scolastico Regionale, CONI regionale, Enti promozione sportiva e Federazioni sportive).

In particolare per il 2014 la Regione intende attivare progetti condivisi con il CONI dell'Umbria e l'Ufficio scolastico regionale nelle seguenti direttrici:
• più attività motoria nelle scuole - progetto sperimentale inter-istituzionale da attivare con gli assessorati alla sanità e istruzione con l'obiettivo di aumentare le ore di attività motoria nella scuola primaria di primo grado, anche promuovendo educazione alla salute attraverso nozioni per una sana alimentazione;
• promozione dello sport nelle scuole - realizzazione del progetto "borse di studio per sportivi di talento che sono anche studenti meritevoli" - lettera a), comma 2, art. 20 della legge regionale 19/2009;
• incentivazione della comunicazione sullo sport in Umbria attraverso la realizzazione di una APP dedicata allo sport;
• sostegno per la messa a norma dell'impiantistica sportiva di natura strategica che consente di ospitare grandi eventi sportivi di carattere internazionale e nazionale che portano economia per il territorio (Centro Remiero di Piediluco - Programma annuale per l'impiantistica sportiva).
• ripristino dei contatti con l'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) per sostenere l'abbattimento del tasso d'interesse dei mutui erogati per l'impiantistica sportiva in Umbria;
• sostegno alle grandi manifestazioni sportive di carattere internazionale e nazionale che rappresentano economia per il territorio e promuovono l'Umbria nel mondo (programma annuale d'intervento per la promozione sportiva).
• realizzazione del quarto corso di formazione per maestri di sci alpino e sci di fondo, in collaborazione con la FISI, con il Collegio Nazionale maestri di sci ed il Consorzio" Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica";
• realizzazione del progetto "Urban Training", attività motoria e sport negli spazi pubblici urbani;
• gestione del servizio "Catasto Speleologico dell'Umbria": rapporto convenzionato con la FUGS (Federazione Umbra Gruppi Speleologici).
Ricordo all'Assemblea che la III Commissione, nella seduta del 23/06/2014, ha esaminato l'atto n. 1541 ed ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole, incaricando il sottoscritto a riferire oralmente al Consiglio per la maggioranza e al Consigliere Francesco Zaffini per la minoranza ai sensi dell'art. 27, comma 6 del Regolamento interno.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Buconi. Per la relazione di minoranza do la parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) *– Relatore di minoranza*.
Grazie, Presidente. Cercando di non impegnare più di tanto l'Aula su un atto che non ha nessuna importanza reale, non possiamo non rimarcare la circostanza che quello

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che accade con questo atto di programmazione triennale è l'esempio plastico di quello che non dovrebbe mai accadere, è del tutto evidente, o perlomeno è a noi assolutamente evidente l'importanza della materia di cui stiamo parlando, è altrettanto assolutamente evidente – e spero che non sfugga e se sfugge è evidentemente grave – l'importanza della pratica dell'attività sportiva per tutti i nostri giovani e per mantenerli impegnati in attività certamente maggiormente auspicabili rispetto al passeggio o al ciondolare nei bar, o peggio, per i luoghi dello spaccio.

Non sto dicendo cose, le dico con grande velocità e con grande approssimazione perché, evidentemente, non è questa l'occasione per affrontare argomenti di questa grande rilevanza, però ricordo all'Aula che noi abbiamo una legge sugli oratori che non ha nessuna risorsa a disposizione, abbiamo una situazione gravissima di tenuta del tessuto sociale con il drammatico fenomeno delle dipendenze. La pratica sportiva è assolutamente l'obiettivo prioritario per un legislatore che ha a cuore le sorti della comunità che governa. E peraltro tutta questa materia è ampiamente e diffusamente descritta nelle prime pagine dell'atto, dove ci si dilunga e ci si spertica, vorrei dire, nel cercare di dimostrare l'importanza di questo atto.

Siccome, però, noi siamo qui per decidere di politica e per decidere dove e come allocare anche le esigue risorse disponibili, è assolutamente deprecabile il fatto che, da un lato, si affermi l'importanza della pratica sportiva e, dall'altro, non ci si impegnino risorse, ma non è che non ci si impegnino risorse in termini di esiguità di risorse, è perché proprio le risorse stanno a zero, e stanno a zero sull'intero piano triennale.

La chiusura dell'atto fa riferimento e rinvia ai piani annuali. Beh, questo sia nella forma che nella sostanza è modo assolutamente scorretto di atteggiarsi nel momento di agire in un atto di programmazione triennale, perché l'atto di programmazione triennale dispone risorse da attivare e gestire poi nella dinamica annuale con gli atti annuali. Ma soprattutto, guardando quello che accade nel 2014, la preoccupazione non è che ci diminuisce, ci aumenta, perché nella programmazione 2014 vengono impegnate risorse, peraltro in modo opinabile, ma anche qui non ci vogliamo dilungare perché veramente ci troveremmo a parlare del sesso degli angeli nel momento in cui andiamo a giudicare il piano 2014, non c'è niente, insomma, non c'è veramente niente. Andiamo a impegnare 200.000 euro, di cui una parte di residui attivi.

C'è nel piano un residuo passivo per l'edilizia di 1.200.000 euro, che non abbiamo avuto modo di capire e nell'atto non c'è scritto di che cosa si tratta, è l'unica cifra rilevante di tutto il piano, i residui passivi dell'edilizia, che verrebbero conteggiati tutti nell'anno corrente perché andrebbero a cassa nell'anno corrente, quindi non si capisce da dove arrivano queste risorse e per che cosa sono state utilizzate, ma soprattutto quello che ci sentiamo di condannare e di deprecare è la totale assenza di risorse per gli anni a venire, a partire dal 2014, cioè per tutti gli anni che riguardano questo atto di programmazione.

Quindi, per quanto mi riguarda, questo atto di programmazione è irricevibile, questo atto nella forma, soprattutto, e nella sostanza gravemente e colpevolmente è lacunoso, omissivo, superficiale, deprecabile, in una parola sola.
Capisco, evidentemente, le difficoltà dell'Assessore, immagino per quanto ovvio che qualora le risorse fossero state reperite ci sarebbero state in qualche modo indicate, però non si arriva in Consiglio con un atto di programmazione triennale con zero euro. Fossi stato io l'Assessore, avrei rifiutato di portare un atto in Consiglio regionale in queste condizioni. Le risorse, laddove servono, si trovano, vedo che peraltro in altri campi sono utilizzate copiosamente, è inutile che ci mettiamo a fare esempi vari che ci vengono in mente.
Assessore, questo atto è assolutamente – chiudo l'intervento con quello con cui ho aperto – l'esempio plastico, a memoria dei colleghi Consiglieri regionali, di quello che non deve accadere nel trattare materie così delicate, così strategiche, così complesse e così importanti per la comunità regionale che noi siamo chiamati a governare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non ci sono interventi dall'Aula, passo la parola per l'intervento della Giunta all'Assessore Paparelli. Prego, Assessore.

Fabio PAPARELLI *(Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica)*.
Grazie, Presidente. La legge regionale 19 in materia di sport definisce appunto due strumenti: il piano triennale e il piano annuale.
Nel piano triennale, così come definito in legge, vengono indicati gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere con lo strumento di programmazione, che trova poi attuazione e quindi anche risorse nei piani annuali, quindi non colgo lo stupore che è stato manifestato nell'intervento del Consigliere Zaffini. Peraltro, concordo sul fatto che c'è una limitatezza di risorse, almeno di quelle destinate, come dire, letteralmente nei capitoli di bilancio al servizio "Sport", perché le attività sportive si realizzano in tanti altri progetti, i principali contenuti anche in questo piano. Ma con la limitatezza di queste risorse stanno a testimoniare che forse è venuto davvero il momento di approvare questa benedetta riforma del Titolo V, in cui si definiscano non in maniera concorrente ma in maniera definitiva quali sono le funzioni dello Stato e quali quelle delle Regioni.
Ne è controprova il fatto che siamo, in questo caso, Regioni e Stato in un contenzioso riferito ai fondi sull'impiantistica sportiva. Il bando che fu fatto l'anno scorso, che prevedeva 20 milioni più 20 milioni, a cui hanno partecipato tanti Comuni e tante società sportive, per l'ammodernamento dei loro impianti, è fermo perché c'è stato un ricorso della Regione Veneto, accolto dalla Corte Costituzionale, in cui ribadisce che quei fondi dovrebbero essere destinati, o comunque gestiti dalle Regioni.
Il Governo ci ha formulato un'ulteriore proposta, che è quella di dare questi soldi al Credito sportivo, che poi dovrebbe definire l'utilizzo dei criteri con le Regioni. E' una

proposta che ancora non ci soddisfa, e non soddisfa le Regioni, e stiamo da questo punto di vista fermi alla definizione di questa partita, quindi finché non si definisce noi non sappiamo su quali risorse potremo contare relativamente alla impiantistica sportiva.
Per quello che riguarda, invece, gli obiettivi generali che vengono definiti, dico che per la prima volta viene messa nero su bianco la volontà della Regione di procedere integrando il piano annuale con le risorse previste in bilancio, con altri settori, perché sport significa prevenzione in materia di salute, perché significa anche educazione in materia di alimentazione e quant'altro, quindi per la prima volta è messa nero su bianco la volontà di rendere strutturale l'attività motorio-ricreativa in tutte le scuole primarie della nostra Regione in una forte sinergia e collaborazione con il CONI.
Qui c'è la declinazione di questo obiettivo, non ci sono le risorse perché esse arriveranno attraverso le sinergie che sono state indicate e che fanno parte degli atti correlati di programmazione dei diversi settori. Per la prima volta, oltre alla erogazione di contributi in cui ci si è limitati, data la scarsità delle risorse negli ultimi anni, abbiamo convenuto all'unanimità, in sede di consulta, quindi con tutti gli attori dello sport, di procedere alla declinazione di tre progetti che vogliono raggiungere anche quegli obiettivi generali, cui faceva riferimento il Consigliere Zaffini. Cito in particolare quello relativo alla necessità di promuovere con dieci borse di studio, attraverso la concorrenza Regione-CONI, il talento sportivo e il merito scolastico, che sono due cose che nei giovani, se vogliamo promuovere i valori etici che lo sport sa profondere, devono camminare insieme nel loro percorso, soprattutto nella fase dell'adolescenza.
Certo, con ulteriori fondi a disposizione potremmo fare di più, ma credo che se non vengono sistematizzate e declinate una serie di partite e di riassetto di carattere istituzionale, le risorse di cui godremo, per effetto dei tagli che abbiamo ricevuto in questi anni, saranno sempre di meno, e comunque con questa limitatezza delle risorse e dando sforzo a quella creatività, cui faceva riferimento il Consigliere Zaffini, credo che riusciremo a fare delle cose importanti, in primo luogo consentire a tutti i bambini delle scuole primarie di fare attività motorio-ricreativa ai fini della prevenzione della salute e ai fini di una loro migliore educazione alimentare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'atto... Le repliche dei relatori. Ho chiesto, Consigliere Zaffini, se non ci sono interventi. Prego, breve replica del Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) *– Relatore di minoranza*.
Una breve replica, Presidente, perché, innanzitutto, non ho ricevuto risposta circa il dubbio di che cosa sono quel milione e duecentomila euro di residui passivi, ma ce lo farà sapere l'Assessore nei prossimi giorni, non c'è problema.
In secondo luogo, mi perdoni, Assessore, ma con 200.000 euro sul 2014 non si fa niente di serio e di importante.

In terzo luogo, la programmazione triennale sì fa riferimento agli obiettivi generali, ma stabilisce anche le risorse, che poi la programmazione annuale conferma negli atti di bilancio, quindi personalmente ritengo inopportuno che un Assessore presenti un piano triennale in queste condizioni. Io avrei evitato di presentare il piano, addirittura avrei evitato di gestire la delega in assenza totale di risorse perché con un obiettivo triennale, senza un euro, per quanto mi riguarda, la sua delega non esiste, Assessore. Quindi se a lei interessano le deleghe solo sulla carta, se le tenga e faccia quello che crede. Personalmente, io fossi stato nei suoi panni, con una delega a tre anni, senza un euro l'avrei restituita. Questo era il consiglio da collega. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Se il relatore di maggioranza non intende parlare, metto in votazione l'oggetto n. 4: Piano triennale per la promozione sportiva, motorio-ricreativa, per le manifestazioni e per l'impiantistica sportiva. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – L.R. 04/06/2008, N. 9 (ISTITUZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA E MODALITA' DI ACCESSO ALLE PRESTAZIONI) – RELAZIONE RELATIVA AL TRIENNIO 2009/2011 E AGLI ANNI 2012/2013, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 18 DELLA L.R. MEDESIMA – Atti numero: 1526 e 1526/bis
Relazione della Commissione Consiliare: III
Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame
Iniziativa: G.R. Delib. n. 373 del 07/04/2014

PRESIDENTE. Su questo atto la stessa Commissione ha licenziato ieri – credo, Presidente, all'unanimità – una proposta di risoluzione, che propongo all'Aula di iscrivere, per poterla iscrivere serve l'assenso dei due terzi dei presenti, ricordo che si tratta di una risoluzione approvata all'unanimità ieri in Commissione, quindi chiedo la votazione per alzata di mano per iscrivere la proposta di risoluzione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 6 – L.R. 04/06/2008, N. 9 (ISTITUZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA E MODALITA' DI ACCESSO ALLE PRESTAZIONI) - ADOZIONE DI INIZIATIVE, DA PARTE DELLA G.R., ATTE A RIDURRE I TEMPI DI ATTESA PER L'EROGAZIONE DEI SERVIZI

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ASSISTENZIALI E AD IMPLEMENTARE INTERVENTI DI ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA ALLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI – Atto numero: 1575
Tipo Atto: Proposta di risoluzione
Presentata da: III C.C.P.

PRESIDENTE. Quindi all'unanimità iscriviamo la risoluzione e la trattiamo congiuntamente alla relazione per la quale passo la parola al Presidente della III Commissione, Consigliere Buconi. Prego, Consigliere.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore*.
Una premessa per rendere più snella l'illustrazione, altrimenti sarebbe stata un po' corposa: ho depositato alla Presidenza la relazione integrale, mentre adesso leggerò un sunto della relazione integrale, ho fatto trasmettere anche a tutti i Colleghi del Consiglio regionale la relazione integrale, dove sono riportati tutti i dati riferiti all'oggetto in discussione. Sennò avrei dovuto parlare un'ora, ma non mi sembrava il caso.
La legge regionale 4 giugno 2008 n. 9 istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza ed individua le modalità di accesso alle prestazioni.
Con tale norma la Regione ha inteso garantire un impegno pubblico nei confronti delle persone non autosufficienti disabili minori, adulti ed anziani e delle loro famiglie, prevedendo l'erogazione di prestazioni ed interventi, secondo l'approccio della continuità assistenziale, nell'ambito della rete integrata dei servizi, in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi con l'obiettivo di incrementare l'efficacia del sistema di protezione sociale e di cura.
Fra i punti qualificanti della norma, aggiuntivi rispetto a quelli storicamente erogati in materia, vi è l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di salute e di benessere dei soggetti interessati, attraverso prestazioni integrate nelle diverse componenti di cura, di assistenza, di sostegno personale e familiare utilizzando una progettualità personalizzata e partecipata con la famiglia.
Altro punto qualificante di tale intervento normativo è rappresentato dall'accesso unico alle prestazioni (universalità dell'accesso), garantito dalla rete dei servizi territoriali sanitari e sociali (i Centri di Salute dei Distretti socio sanitari e gli Uffici di cittadinanza dei Comuni) presenti nel territorio regionale.
Il Fondo istituito con la legge è alimentato da risorse ripartite e trasferite dal Fondo nazionale per la non autosufficienza, da risorse di parte corrente del Fondo sanitario regionale, da risorse proprie del bilancio regionale afferenti anche al Fondo sociale regionale. Nella costituzione e gestione dello stesso assume un ruolo importante il confronto con le organizzazioni sindacali.
La legge regionale n. 9/2008 ha posto in capo alla Giunta l'attuazione di alcuni adempimenti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

All'art. 11, stabilisce che l'organo di governo regionale adotti il Piano regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA) ossia l'atto nel quale sono definiti: i criteri generali di riparto del fondo per l'assegnazione delle risorse alle Aziende sanitarie regionali con vincolo di destinazione ai Distretti; le aree prioritarie di intervento nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza da garantire; il modello organizzativo e gli indirizzi per organizzare i servizi territoriali (sanitari e sociali). Inoltre prevede che il Piano attuativo approvato dai Comuni e dalle Aziende sanitarie regionali, individuato quale strumento di programmazione, sia sottoposto alla valutazione di congruità da parte degli uffici della Giunta.
L'art. 18 "Clausola valutativa" della norma: al comma 1 prevede che la Giunta regionale, ogni anno, presenti al Consiglio una relazione dettagliata sullo stato di attuazione della stessa, sull'attivazione dei servizi di presa in carico delle persone non autosufficienti, sulle modalità di accesso/trattamento e sul tempo medio di attesa, al comma 2 dispone, invece, che la Giunta regionale, con cadenza triennale, trasmette al Consiglio una relazione dettagliata sulle risorse impiegate. – Noi stiamo trattando una clausola valutativa riferita al 2011, già questo la dice un pochino lunga su come siamo disassati rispetto a un'analisi puntuale delle problematiche, dal 2011 ad oggi il mondo come minimo è cambiato tre volte –.
In particolare: L'Umbria è una delle regioni più longeve d'Italia. Il dato, che denota un'attenzione particolare agli stili di vita sani e ad un elevato sistema di protezione delle reti famigliari e sociali, fa registrare una crescita esponenziale del processo di invecchiamento della popolazione.
Secondo i dati dell'ultimo Censimento della popolazione del 2011, la percentuale di popolazione di 65 anni e più è passata dal 18,7% (10.645.874 persone) nel 2001 al 20,8% nel 2011 (12.384.963 persone). L'aumento è stato sensibile anche per le età più avanzate: la popolazione di 75 anni e più è passata dall'8,4% del 2001 (4.762.414 persone) al 10,4% del 2011 (6.152.411 persone).
In Umbria la componente dei soggetti con più di 65 anni è il 23,6% della popolazione, mentre gli over 75 anni rappresentano l'11% della popolazione.
Il IV Rapporto sull'Assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia ricostruisce il quadro informativo nel settore dell'assistenza continuativa per gli anziani non autosufficienti, basandosi su tre categorie di interventi che appartengono al sistema del *Long term Care* (LTC):
1. Gli interventi di assistenza domiciliare, Assistenza domiciliare integrata, sia di natura sociosanitaria (ADI) che sociale (Servizio di Assistenza Domiciliare – SAD);
2. Gli interventi di assistenza residenziale;
3. I trasferimenti monetari di natura assistenziale erogati sotto forma di indennità di accompagnamento per invalidità civile oppure sotto forma di assegni di cura, voucher, o altri trasferimenti erogati dai Comuni.
L'Umbria si colloca in maniera diversa dello scenario italiano, a seconda della tipologia di intervento. Nella relazione consegnata agli atti i colleghi Consiglieri potranno conoscere il dettaglio della situazione, in ciascuna di queste tre categorie dove primeggiamo e dove siamo quasi ultimi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Con riferimento ai servizi domiciliari, l'offerta di assistenza a carattere sociosanitario da parte delle Aziende Sanitarie Locali (ASL), all'interno della quale rientra l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), risulta molto eterogenea: dai dati disponibili, sembrerebbe che non tutte le regioni italiane abbiano recepito l'importanza strategica di investire nel settore della domiciliarità, nonostante alcuni studi sembrino dimostrare come i servizi di residenzialità incidano sulla spesa sanitaria in maniera molto più significativa rispetto ai servizi domiciliari.
Tali risultati rendono pertanto sempre più urgente la necessità di rafforzare la rete dei servizi territoriali per consentire ai pazienti di vivere il più a lungo possibile nella propria abitazione.
Il tempo dei servizi di assistenza domiciliare integrata (ADI) si aggira in Italia intorno alle 20 ore all'anno (Ministero della salute, 2013) e solo in alcune regioni italiane si registra un *range* compreso tra 16 e 26 ore annue di servizi erogati. In Umbria le ore annue erogate sono 13 per utente anziano. In ogni caso, si tratta di un'intensità del servizio molto bassa, soprattutto se confrontata con quella di altri Paesi europei.
Sul versante relativo ai servizi erogati dai comuni nel territorio, il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) si configura come il principale intervento a favore degli anziani con difficoltà nello svolgimento delle attività strumentali della vita quotidiana. Sulla base dei risultati dell'indagine su *Gli interventi e i servizi sociali dei comuni* dell'ISTAT (2013), anche in questo settore le regioni italiane sembrano comportarsi in modo eterogeneo; in Umbria, l'indicatore di presa in carico degli utenti anziani risulta essere pari a 0,3 per 100 persone anziane, contro una media italiana di 1,4% con una spesa media per utente anziano di 2.632 euro a fronte di una media italiana di 2.014 euro.
Per quanto riguarda la copertura della prestazione nelle regioni, secondo i dati ISTAT su *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche*, i beneficiari dell'indennità di accompagnamento nel 2010 ammontavano a più di 1,5 milioni di anziani. Tra gli over 65 il tasso di fruizione dell'indennità era pari al 12,5%, con un minimo di 8,4% in Trentino-Alto Adige ed un massimo di 19,5% in Umbria
Non esiste un modello nazionale di sostegno alla non autosufficienza, ma differenti profili regionali.
Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta: residenzialità avanzata, con sviluppo delle soluzioni residenziali e dall'offerta comunale di servizi socio-assistenziali
Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia: elevata intensità assistenziale domiciliare
Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna: "cash-for-care" (soldi in cambio di assistenza): tanti beneficiari di indennità di accompagnamento, pochi ospiti di strutture residenziali
Umbria: tanti beneficiari dell'indennità di accompagnamento tra gli ultra 65enni (19,5%), tanti con ADI passati nel corso di due anni da 5,1% a 7,7% degli over 65 che si contrappone ad una scarsa offerta di servizi residenziali e di SAD (0,6% e 0,3% degli anziani).
Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise: diffusione media di ADI e SAD, orientamento verso cash-for-care

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto: diffusione media di ADI e SAD, orientamento verso residenzialità

Per quanto riguarda l'aspetto della residenzialità, in Italia i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi al 31 dicembre 2011 sono 12.033 e dispongono complessivamente di 386.803 posti letto (6,5 ogni 1.000 persone residenti). Dal punto di vista territoriale, il quadro è molto eterogeneo: l'offerta raggiunge i più alti livelli nelle regioni del Nord dove si concentra il 67% dei posti letto complessivi (9,5 ogni mille residenti) e tocca i valori minimi nel Sud con il 7% dei posti letto (soltanto 3 posti letto ogni mille residenti).

Sul totale delle persone assistite nei presidi socio-assistenziali, oltre 279 mila (il 76%) hanno almeno 65 anni, quasi 73 mila (il 20%) un'età compresa tra i 18 e i 64 anni e poco più di 17 mila (il 5%) sono giovani con meno di 18 anni.

Adesso andiamo ad analizzare la situazione in Umbria.

La legge regionale sulla non autosufficienza è stata approvata nel 2008 e la Giunta ha presentato quest'anno la prima relazione in risposta alla clausola. La relazione è basata sui risultati della programmazione 2009/2011 e gli anni 2012 e 2013.

Gli snodi principali relativi all'attuazione della legge evidenziano che la "presa in carico" della persona non autosufficiente da parte del Distretti è risultato molto semplificato dal sistema del doppio accesso: Centri di salute e Uffici della cittadinanza; si evidenzia che in tutti i distretti è stato attivato il servizio e che ad ogni domanda di accesso al fondo porta ad una valutazione da parte delle Unità Multidisciplinari di valutazione con la stesura e la sottoscrizione del Patto per la cura e il benessere (PAP).

Tra il momento della domanda di accesso, la presa in carico e infine la sottoscrizione del PAP intercorrono dei tempi di attesa che variano da 5 o 6 giorni per le cure domiciliari, mentre per le cure intermedie la presa in carico è di 30 gg. Non viene rappresentato il dato che corrisponde ad un alto bisogno assistenziale e non si rende conto del tempo intercorrente per l'inserimento in una struttura residenziale sia Residenza Sanitaria Assistita (RSA) o Residenza protetta (RP). – Sono due dati che mancano alla valutazione –.

Viene precisato comunque che in questi casi il Patto per la cura e il benessere prevede la presa in carico con progetti di domiciliarità.

Viene inoltre evidenziato, nella relazione, che la non autosufficienza, in presenza di risorse mirate che coinvolgono sia la sanità che il sociale ha assunto una connotazione di welfare autonoma agendo come trascinamento per un generale accrescimento delle prestazioni e degli interventi in tutte le zone/distretto soprattutto per l'area dei servizi rivolti alle persone disabili sia adulti che minori (non vengono forniti dati di lettura del fenomeno descritto).

L'obiettivo della l.r. 9/2008 era quello dell'incremento del sistema di protezione e cura delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie, favorire la permanenza nel proprio domicilio e accrescere le opportunità di sviluppo psicosociale della persona disabile.

La clausola valutativa al comma 2 poneva una serie di quesiti corrispondenti a:

a) in che modo le risorse impiegate:
1) hanno contribuito all'obiettivo del mantenimento a domicilio delle persone non autosufficienti;
2) hanno contribuito ad incrementare il sistema di protezione sociale e di cura delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie;
3) hanno inciso sulla spesa sanitaria;
4) hanno contribuito a contenere i tempi medi delle liste di accesso alle strutture residenziali;
b) il grado di soddisfacimento dei bisogni delle persone non autosufficienti e dei familiari e conviventi nonché il livello di qualità delle prestazioni rese e degli interventi attuati.
Nella relazione viene rappresentata la spesa registrata nel triennio di vigenza del Piano evidenziando il numero degli interventi attivati e la spesa media per intervento:

Fondo Non Autosufficienza 2009/2011	€ 246.721.589,00
Interventi attivati	€ 36.189,00
Spesa media per intervento	€ 6.818,00

Si mette in evidenza, inoltre, come l'incertezza derivata dai tagli del governo al Fondo Sociale nazionale e il rifinanziamento del Fondo per la non Autosufficienza abbiano portato ad una contrazione delle risorse spese con il permanere di fondi residui in alcune zone.
Si evidenzia inoltre come il quadro demografico diverso ma anche gli alti livelli di spesa consolidati negli anni precedenti l'istituzione del fondo abbiano portato a differenze significative di spesa con le altre USL.

Azienda USL	Risorse impegnate	Risorse spese	%
USL 1	€ 36.318.040	€ 32.968.775	91%
USL 2	€ 77.827.124	€ 77.117.423	99%
USL 3	€ 50.534.203	€ 47.125.592	93%
USL 4	€ 93.625.975	€ 89.509.800	96%
UMBRIA	€ 258.305.342	€ 246.721.590	96%

La Giunta regionale evidenzia inoltre una serie di problematiche riconducibili alla disomogenea articolazione dei servizi nelle zone/distretto, alla omogeneizzazione del sistema nel suo complesso, problematiche sul fronte della domiciliarità e sottolinea come il welfare residenziale doveva essere residuale rispetto agli interventi a domicilio. In realtà l'uso abbondante di risorse per l'inserimento in strutture residenziali ha fatto sì che questo non sia avvenuto.
Vi sono inoltre una serie di criticità che permangono come la regolamentazione del sistema di compartecipazione alle prestazioni, ma sono in via di risoluzione, mentre

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

permangono quelle di differenziazione tra azioni messe in atto dalle aziende e quelle connesse ad una netta separazione tra le risorse dei Comuni e quelle aziendali.
I dati presentati nella relazione, messi a confronto con quelli di contesto, permettono di individuare alcuni spunti di riflessione sul tema della non autosufficienza:
• la relazione riporta i dati sulla spesa media per intervento che però non consentono di comprendere quali sono le tipologie di prestazioni erogate e né la tipologia di fabbisogno assistenziale;
• non si evince dalla relazione il motivo per cui si verifica la criticità della mancata compartecipazione dell'utente su molte prestazioni anche a fronte di una regolamentazione nazionale e regionale (lr. 4/2009);
• l'eterogeneità territoriale sull'erogazione dei servizi descritta dalla relazione non viene chiarita, per cui non è possibile capire dal documento quali siano le aree della regione in cui si manifesta una carenza di servizi assistenziali né la corrispondente tipologia;
• a fronte degli obiettivi della legge regionale di mantenere la persona al proprio domicilio dai dati emerge come la maggior parte delle risorse regionali sono destinate alla residenzialità piuttosto che ai servizi domiciliari;
• a fronte di un aumento crescente delle liste di attesa nelle residenze protette, viene specificato che il Patto per la cura e il benessere prevede comunque la presa in carico con progetti di domiciliarità, tuttavia non si hanno dati di lettura del fenomeno.
Ricordo all'Assemblea che la III Commissione nella seduta del 23/06/2014 ha preso atto della relazione relativa al triennio 2009-2011 e degli anni 2012-2013 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 18 della L.R. 4 giugno 2008, n. 9 ed ha deciso ad unanimità dei Consiglieri presenti di trasmetterla all'Assemblea Legislativa per il dibattito, incaricando il sottoscritto a riferire oralmente all'Assemblea ai sensi dell'art. 27, comma 6 del Regolamento interno.
Nella stessa seduta la Commissione ha altresì deciso di presentare all'Assemblea una proposta di risoluzione che vado brevemente ad illustrare e che si allega alla presente relazione.
Dalla relazione si evincono con chiarezza questi dati, i dati esposti ce li avete in e-mail, consegnati in atti, ma quello che emerge è che probabilmente i dati offrono una lettura parziale o non corretta perché non abbiamo a disposizione – ma non ce l'ha la Regione, non è che li ha occultati, per capirsi – i dati generali di conoscenza del fenomeno non autosufficienza. Anche quando diciamo che la maggior parte delle risorse è spostata sulla residenzialità invece che la domiciliarità, però non abbiamo il quadro in realtà di quanti stanno a domicilio, abbiamo il quadro solo di quelli che assistiamo, ma dopo che tutto l'altro fenomeno non indagato, per esempio, tanto per capirsi, a cui si supplisce con le badanti, quant'è? Com'è? Qual è il bisogno? Sposta radicalmente i parametri di ragionamento.
Al fine di acquisire ulteriori atti di elemento per l'analisi futura, al fine di valutare veramente gli effetti e la portata della legge 9, i cui principi sono validi, ma probabilmente, forse, non so potrà necessitare in futuro dei correttivi, proponiamo all'attenzione dell'aula la seguente risoluzione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

"VISTO l' ATTO N. 1526 – Delib. Giunta regionale n. 373 del 7 aprile 2014 – Relazione relativa al triennio 2009-2011 e agli anni 2012/2013, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 18 della l.r. 9/2008",
VISTA l'istruttoria effettuata sull'atto n. 1526 dalla Sezione Controllo e Valutazione, ai sensi dell'articolo 42, comma 3 del Regolamento interno dell'Assemblea;
PRESO ATTO che la clausola valutativa inserita nella legge in oggetto prevede l'invio di relazioni all'Assemblea legislativa con cadenza annuale e con cadenza triennale e che la citata DGR 373/2014 costituisce la prima relazione che la Giunta invia al Consiglio – sui dati 2011 –;
CONSIDERATO che i dati contenuti nella suddetta relazione sono riferiti alla verifica di attuazione del Piano regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA) 2009/2011;
ATTESO che il nuovo Piano integrato per la non autosufficienza, ad oggi, non è stato adottato dalla Giunta regionale;
PRESO ATTO che l'obiettivo della legge consiste nell'incrementare il sistema di protezione sociale delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie, favorire la permanenza nel proprio domicilio della persona non autosufficiente e accrescere le opportunità di sviluppo psicosociale delle persone disabili;
CONSIDERATO che nella relazione si evidenzia come l'impiego delle risorse nell'area anziani e psichiatria si concentri soprattutto nell'inserimento in strutture residenziali (76% anziani, 76% psichiatria, della spesa totale);
ATTESO che dalla relazione non è possibile risalire al dato relativo alle persone non autosufficienti in Umbria distinto per tipologia di fabbisogno e per livelli di gravità, dato necessario per prevedere la domanda potenziale di servizi assistenziali nella regione;
PRESO ATTO che nella relazione viene evidenziata dalla Giunta regionale una disomogeneità territoriale tra le Aziende e le Zone/distretto in esse ricomprese nell'erogazione di servizi;
ATTESO che la stessa relazione riporta il dato sul numero degli interventi attivati e la conseguente spesa media nel triennio 2009/2011, senza alcuna relazione tra "Pacchetti di servizi/prestazioni e Misure economiche" e "Livelli di gravità del bisogno";
VISTE le sedute del Comitato per il Monitoraggio di approfondimento sull'attuazione della legge;
ATTESO che la III Commissione nella seduta del 23 giugno u.s. ha esaminato l'atto esprimendo sullo stesso parere favorevole;
VISTE le valutazioni espresse in sede di Commissione circa l'attuazione della legge 9/2008;

IMPEGNA LA GIUNTA

- all'invio di relazioni che rispettino i tempi di rendicontazione all'Assemblea e soprattutto contengano dati aggiornati e puntuali con particolare riguardo a:

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

- al dato relativo alle persone non autosufficienti in Umbria distinto per tipologia di fabbisogno e livelli di gravità;
- in particolare sulla situazione delle zone/distretto e mettano in evidenza per ogni zona/distretto le aree di intervento per gruppi di popolazione, tipologia di prestazioni, e la spesa relativa;
- la spesa media distinta per prestazioni e misure economiche e livelli di gravità;

- all'individuazione di soluzioni organizzative in grado di ridurre i tempi di attesa per l'erogazione dei servizi assistenziali, soprattutto residenziali, al fine di garantire risposte tempestive;

- a strutturare un sistema di controllo e monitoraggio sull'erogazione dei servizi e del livello di qualità delle prestazioni rese attraverso indagini che rendano conto del grado di soddisfacimento dei bisogni delle persone non autosufficienti e dei familiari conviventi;

- ad indirizzare maggiori risorse al sostegno della domiciliarità, attraverso l'implementazione di interventi di Assistenza domiciliare integrata, sia di natura socio-sanitaria che sociale e azioni di sostegno anche economico alle famiglie, al fine di tendere al raggiungimento degli obiettivi della legge regionale, quali il miglioramento delle condizioni di salute e benessere della persona non autosufficiente e delle relative famiglie". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Presidente Buconi. Chiedo ai Colleghi se ci sono interventi. Se non ci sono interventi, trattandosi di un atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame, diamo per esaurita la procedura.
Metto, invece, in votazione la proposta di risoluzione che è stata trasmessa e approvata all'unanimità dalla III Commissione, che il Consigliere Buconi ha illustrato. Quindi prego i Consiglieri di votare la risoluzione.
Prego togliere la scheda dell'Assessore Cecchini che non è presente.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Come deciso a inizio seduta, abbiamo iscritto una mozione, atto n. 1571, a firma del Consigliere De Sio, che sostanzialmente serve, anche proceduralmente, a consentire una comunicazione della Giunta sulla vicenda della messa in liquidazione dell'Isrim di Terni.

OGGETTO N. 7 – INTERVENUTA MESSA IN LIQUIDAZIONE DELL'ISRIM (ISTITUTO SUPERIORE DI RICERCA E FORMAZIONE SUI MATERIALI SPECIALI PER LE TECNOLOGIE AVANZATE) DI TERNI – NECESSITÀ CHE LA

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

G.R. RIFERISCA AL RIGUARDO IN AULA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA –
Atto numero: 1571
Tipo Atto: Mozione
Presentata da: Consr. De Sio

PRESIDENTE. Passo la parola al collega De Sio, che brevemente illustrerà la mozione per poi ascoltare la comunicazione dell'Assessore Riommi. Prego, Consigliere.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Presidente, brevemente, come credo i Colleghi avranno visto, si tratta semplicemente di un atto che dava modo di promuovere la discussione e la comunicazione da parte dell'Assessore rispetto alla vicenda della intervenuta messa in liquidazione dell'Isrim, visto anche che nella data dell'11 luglio si arriverà al fallimento. Non essendo intervenuta – almeno per quello che sa l'Aula, per quello che scrivono i giornali e per quello che sono le indiscrezioni, che naturalmente in questi giorni abbiamo avuto modo di ascoltare – nessuna delle condizioni che facevano parte dell'impegno stesso che il Consiglio regionale ha dato alla Giunta regionale all'unanimità per trovare delle soluzioni.
Naturalmente, credo che le comunicazioni dell'Assessore siano importanti, a questo punto, per capire se questo è l'epitaffio di questa vicenda che riguarda l'Isrim, con la considerazione che questo non è un problema, come tutti ben sanno, che nasce negli ultimi mesi, o nell'ultimo anno; è una vicenda che oramai si protrae da molti anni, e le difficoltà dell'istituto sono difficoltà sulle quali, credo anche per scelte politiche probabilmente, non si è voluto intervenire prima. Si sono aggiunte difficoltà interne ed esterne che abbiamo avuto modo di riscontrare anche in questi giorni rispetto ad altre situazioni, e soprattutto non si è verificata quella che era la possibilità di intervento che da parte di soggetti esterni e privati poteva sortire una soluzione condivisa.
Rimane il problema che riguarda la Regione, riguarda i soci pubblici, però, perché, secondo me, credo che non si possa trattare questa vicenda così come ce ne sono moltissime altre nella nostra regione, se volete anche più importanti dal punto di vista numerico, dei soggetti che sono coinvolti, per due motivi. Il primo per una questione strategica, cioè che per questo istituto si decide per quello che riguarda l'innovazione della ricerca, e quindi la *mission* che questa Regione si prefigge utilizzando nuovi strumenti, non è più necessario. Il secondo: c'è naturalmente un coinvolgimento che deve trovare, anche dal punto di vista del percorso giuridico in Tribunale, un suo punto di caduta che non sappiamo quale possa essere, in quanto se l'Isrim è una società pubblica, nel senso che le quote di partecipazione sono di enti pubblici e quindi perseguono un fine pubblico, io non so, non faccio il giurista, se può essere riconosciuto un fallimento *tout-court* dell'istituto stesso e se ciò non possa essere ravvisato dal Tribunale fallimentare l'impossibilità a fallire con l'obbligo da parte degli Enti pubblici, in questo caso la Regione, per quanto riguarda la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Sviluppumbria stessa, nella quale naturalmente partecipa, di intervenire nel ripianamento dei debiti.
L'altro elemento, se volete, più ufficioso riguarda quella che è la capacità da parte della Regione e degli altri soggetti pubblici di ammortizzare la ripercussione legislativa rispetto ai lavoratori, e rispetto a quello che oramai sembra essere un patrimonio perduto di certificazione della possibilità di continuare ad assolvere con professionalità e con garanzia quei compiti che prima l'istituto svolgeva.
La seconda parte credo che con il fallimento non sarà più recuperabile, sulla prima parte credo che l'Assessore ci comunicherà anche quelle che possono essere delle scorciatoie, delle possibilità di ricoinvolgere parte dei lavoratori nei percorsi che i vari soggetti pubblici hanno nei loro ambiti; parlo naturalmente della Sviluppumbria stessa, di altri istituti, faccio riferimento all'Arpa, ad altri soggetti e altre partecipate della Regione dell'Umbria, così come della Provincia e del Comune di Terni, che possano farsi carico di fare una proposta perché a fronte del fallimento che incombe l'11 di luglio, per il quale ci sarà anche da valutare se c'è la possibilità di trovare strumenti che possano procrastinare questo tipo di azione (ma non spetta certo a noi, eventualmente al Tribunale, valutare), non c'è nessuna prospettiva neanche residuale che sia stata fatta una proposta ai lavoratori per cercare di trovare una soluzione a una condizione che a questo punto è drammatica. E soprattutto quello che è balzato agli occhi più di altri è stata assorbita dal totale silenzio in questi mesi fino al punto di arrivare oggi, che è il primo di luglio, a parlare del destino definitivo dell'Isrim. Quindi credo che su questo l'Aula debba essere ricoinvolta anche nelle comunicazioni dell'Assessore rispetto al mandato che in data 18 dicembre era stato dato alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la Giunta riferisce l'Assessore Riommi. Prego, Assessore.

Vincenzo RIOMMI *(Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane)*.
Io faccio subito una rapida premessa, poi forse sarò meno rapido, perché la scarsa attenzione che è stata dedicata alla vicenda Isrim sarà un problema – mi rivolgo a De Sio – che forse riguarderà qualcuno, non certo chi l'ha seguita in ogni passaggio e non si accorge di quello che sta succedendo l'ultimo giorno, quando sono scappati i buoi. Premetto ulteriormente, De Sio, e mi farebbe piacere che ascoltasse, per questo può aiutare ognuno di noi a non dire cose non precise, che a me non interessa...

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Chiedo ai Consiglieri e agli Assessori di permettere all'Assessore Riommi di intervenire.

Vincenzo RIOMMI *(Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane)*.

A me non interessa fare polemica. Purtroppo, per Isrim, come per altre 160-170 realtà, c'è da fare qualcosa di più serio, comunque provarci. In secondo luogo, non mi interessa ricostruire la storia dell'Isrim, però visto che tra l'altro giustamente la Presidente me lo ricorda nell'esporre, Isrim è società privata nel controllo di maggioranza da oltre dieci anni. La Regione dell'Umbria, per il tramite di Sviluppumbria, circa un decennio fa – e non entro nel merito delle ragioni politiche, opportune o meno, poi dirò di cosa penso nel merito, non di dieci anni fa, di oggi –, ha ceduto la sua quota. La società, per anni, fino a poco tempo prima che succedesse quello che è successo, è stata controllata, gestita e amministrata da soggetti prevalentemente privati, oltre che da una quota minoritaria del Comune e della Provincia di Terni, mi pare che a Sviluppumbria fosse rimasta una quota del 4%.

Sviluppumbria ritorna in possesso delle quote perché il soggetto privato che le aveva comprate si era dimenticato di pagarle, all'esito di un lungo confronto, rispetto al quale, per dirla altrettanto francamente, né sul versante della vendita né sul versante del recupero delle somme e delle quote, nessuna collaborazione, né politica né istituzionale, è stata fatta da nessuno. Essendo stato un impegno e una perseveranza, a tutela dell'azienda, della struttura regionale. Lo ricordo perché mentre quando incontro i lavoratori giustamente mi chiedono "e noi che c'entriamo con questo?", per ricordare, invece, a questi rappresentanti istituzionali che quando fanno le interrogazioni o i commenti, il rispetto della realtà conta.

Isrim, privatizzato, era una cosa. Isrim, di cui la Sviluppumbria ritorna in possesso del pacchetto di maggioranza, in virtù di un contenzioso perché in dieci anni non era stato pagato, è un'altra cosa. E' quell'azienda distrutta nei presupposti con le vicende di carattere giudiziario e fiscale che conosciamo, rispetto alle quali solo l'Amministrazione regionale, e devo dire la sua struttura, in quegli anni, ha tenuto fermo il principio della linearità.

(Ndt, intervento fuori microfono della Presidente Marini: "E trasparenza")

E trasparenza. E la finisco qui proprio perché è tanto grave il problema che non merita approfondire le vicende, le relazioni di quegli anni.

Certo, come dice la Presidente, la Regione è impegnata non, come ho sentito dire, perché c'è... no, è impegnata a difendere una realtà importante per l'Umbria, che abbiamo contribuito nel passato a far nascere con la programmazione regionale e che si trova in queste condizioni per effetto di quelle vicende, e ci si trova impegnata a garantire correttamente anche la qualità e la dimensione del lavoro di alto profilo contenute all'interno. Per queste ragioni: perché quando si sono creati quei

presupposti quella non era una società partecipata, né maggioritariamente dal pubblico né gestita e amministrata da Enti pubblici, tantomeno dalla Regione. A titolo di informazione, perché io frequento l'Umbria da tanti anni, conosco la geografia e mi ricordo anche le fotografie delle relazioni di quel sistema. La Regione faceva un'altra cosa: il sostegno alle politiche della ricerca e dello sviluppo. Punto. Che per la parte che interfacciava le procedure della Regione dell'Umbria sono corrette, quelle sul versante ministeriale un po' di meno. Chiudo.

Dopodiché, giustamente, cosa fatta capo ha, ci troviamo in questa condizione. Considerato che, parlando a trecentosessanta gradi, riacquisite le quote, circa oramai due anni fa, poco dopo assunta la delega, gli Uffici della Regione dell'Umbria e di Sviluppumbria, che è il soggetto operativo, avevano rappresentato che per i dati di bilancio già evidenziabili, quelli scritti, difficilmente si sarebbe potuto evitare di salvare il progetto Isrim e riqualificarlo, aggiungo io, senza distinguere tra la vicenda societaria di Isrim e la potenzialità positiva del fenomeno produttivo, chiamiamolo.

E mi ricordo i voti delle Istituzioni diverse dalla Regione che si sono messe per traverso per fare tre anni fa quello che si è fatto allora, come si fa in qualunque sistema societario privato "di mercato", se la scatola non è più buona, si prende il buono, lo si affitta, lo si manda avanti e il resto fa la fine che doveva fare. Se si sono fatti i buchi, chi li ha fatti, li paghi. Ma si salva. Mi ricordo anche quello, Consigliere De Sio. Non ho visto in queste settimane nessuna autocritica rispetto a quelle prese di posizione.

Detto ciò, da due anni – mi pare che si senta, comunque sta a verbale – stiamo cercando, per la responsabilità che ricordavo prima, non perché siamo ritornati a essere soci con Sviluppumbria, lo avremmo fatto comunque a prescindere per quello che può essere l'Isrim, di provare a intervenire in quella situazione perché – e qui sono perfettamente d'accordo con De Sio, e la dico ancora meglio, poi chiederei conforto all'Aula nello sviluppo della discussione – Isrim non è solo un'azienda dove lavora un certo numero di persone che fanno dei mestieri che in Umbria, in particolare nell'area ternana, ci servono che rimangano qui, non che vadano a lavorare all'estero, come detto da qualcuno, ci servono perché sono elemento di qualificazione di un tessuto produttivo, com'era il progetto originario dell'Isrim, che teneva dentro servizi privati e offerta pubblica di servizi per l'innovazione e la ricerca.

Era quello l'obiettivo all'epoca, io ero ragazzino, ma insomma, me la ricordo così, facevo l'Università: di realizzare in Umbria, a Terni, un polo dell'innovazione e della ricerca che sostenesse il processo di reindustrializzazione e di ripensamento di quella realtà sulla base dei suoi *asset* fondamentali, materiali appunto.

Quindi perfettamente d'accordo. Noi ci dovevamo stare attenti tre volte, ma non per quello che dicevo prima, perché non c'entriamo niente, perché non è possibile che perdiamo occupazione qualificata quando non ce n'è motivo e che buttiamo la parola "fine" al di là della storia sull'idea che, paradossalmente, a distanza di decenni, continua oggi a mantenere per intero tutta la sua validità, oggi come all'epoca. Peccato che oggi dovremmo provare a poggiarla su gambe solide. E penso che questo

tema, a prescindere dalle vicende societarie Isrim, debba essere un tema – e qui parlo come Assessore non al lavoro ma allo sviluppo economico, credo che l'Assessore Bracco, che si occupa di altri aspetti, e la Presidente siano perfettamente d'accordo – un tema di cui noi dobbiamo tornare a discutere perché è fondamentale, per la prospettiva economica e occupazionale, per il nuovo sviluppo che vorremmo avere lì come nel resto della regione.
Chiudo qui e dico che negli ultimi mesi, di fronte oramai all'irrevocabilità degli atti e della situazione, i soci, giustamente, perché lo hanno fatto l'ultimo giorno utile, quando non c'erano più le condizioni del Codice Civile, per non metterla in liquidazione, hanno messo in liquidazione la società con il mandato – trasferito, ma devo dire condiviso da tutti i soci rimasti, oggi sì sono rimasti solo i soci pubblici dell'Isrim, piccole quote, grandi quote, esistono solo Sviluppumbria, il Comune di Terni e la Provincia di Terni, e anche qui mi fermo – come da mandato del Consiglio regionale, che noi abbiamo trasmesso ovviamente, di gestire la liquidazione nel modo che permettesse, anche tramite un nuovo e diverso contributo, chiamiamolo così, di soggetti privati, di individuare una strada che desse una continuità e, se possibile, una riqualificazione a quel progetto.
Debbo dire che, dopo lunga e penosa malattia, perché la cosa va avanti, oramai sono tanti passaggi che non ricordo più le date, è stata *d'emblée* la convocazione, chiedo scusa da questo punto di vista, qualche tempo fa è arrivata a esito della procedura d'avviso per dire "c'è qualcuno che è interessato?", due proposte: una che giustamente non è merito mio, compito mio, era stata messa all'angolo, anche perché proveniente dallo stesso centro d'interessi sostanziali che aveva caratterizzato la gestione precedente, e quindi, come dire, non particolarmente strutturata; un'altra proposta aveva alcuni contenuti, alcuni punti interrogativi, alcune questioni da chiarire eccetera, ma che manifestava da parte di un soggetto privato la volontà di acquisire la società, ritirarla fuori dalla liquidazione e vedere l'effetto che faceva, quanto di meglio (dal mio punto di vista, non per tipo di soggetto, che è uno normale come tutti noi) come percorso si poteva sperare, perché era un soggetto che diceva: sono disponibile a investire dentro Isrim così com'è.
Tutti sanno – questo non c'è bisogno di ricordarlo più di tanto, solo per dire, per cortesia, parliamo delle cose che servono, non mi fate aprire il cassettino – quello che è accaduto dopo, e cioè che a esito di tante attività di indagine riferite a determinati fenomeni ci sono state nei confronti di Isrim – ovviamente alla vecchia gestione, i fatti sono riferiti molto indietro nel tempo, per dirla tutta, molto indietro rispetto a quando abbiamo ripreso le quote, così ci capiamo bene – ulteriori contestazioni di natura fiscale, salvo che altro, perché l'entità del fenomeno fa prefigurare e credo, non ce lo devono dire, ma insomma, che accanto alle contestazioni fiscali c'è altra natura di contestazioni, di carattere penale, forse, vista la dimensione delle caratteristiche, letto dal giornale. Ovviamente, ragioniamo di qualche milione di euro in più, società che già aveva qualche milione di euro di buco, la sera stessa che si è avuta conoscenza che c'era questa contestazione, la società di cui non faccio il nome, ma che si chiama Italeaf, se non ricordo male, che aveva manifestato l'interesse, comprensibilmente, se

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

è così, ha pensato: 'dove vado a mettere? Non so neanche quanto possa rischiare, se mi porto dietro questa roba'. Ci è dispiaciuto. Io, a volte, sono polemico con gli operatori economici umbri per il loro scarso coraggio, ma in questo caso non posso che dire che quello è un comportamento ragionevole.
Quindi teniamo presente – giustamente lo ricordava De Sio – che qui stiamo in procedura di liquidazione, in liquidazione una società può continuare l'attività solo sul presupposto che la continuazione dell'attività è funzionale alla migliore valorizzazione della liquidazione. È evidente che quella era funzionale sul presupposto che se poi qualcuno la prendeva era sicuramente nell'interesse della liquidazione. Se i dati economici dell'attività venissero letti per sé, è probabile che ci sia un ulteriore aggravamento della situazione debitoria. Per farla breve: ritirata quell'offerta, i commissari, che gestiscono la procedura e che oggi gestiscono di fatto l'azienda per quello che ci è rimasto, hanno significato per loro che un secondo dopo avrebbero portato i libri in Tribunale perché oggettivamente non avevano più gli elementi per poter tenere in piedi il *conquibus*.
I soci hanno positivamente interloquito con gli organi della procedura e la scadenza, che è stata individuata, è quella dell'11 luglio, già menzionata.
Ora, io la dico per come la sento: è evidente che qui oramai stiamo sull'orlo, come dire, di un doppio burrone, uno che non esiste più possibilità di salvare dentro procedure comunque di continuità la società Isrim, probabilmente stiamo anche sull'orlo del burrone anche rispetto alla possibilità di distinguere da quella vicenda il fenomeno reale. In questo senso, mi pare venerdì mattina alle dieci, avremo un incontro operativo tra Regione, i soci rimasti e i commissari, perché noi vorremmo provare a stimolare i soci (oggi anche Sviluppumbria, sia chiaro) e gli organi di procedura a battere da qui all'11 un ulteriore disperato tentativo. Se non si può salvare la scatola Isrim, come dire, bene, ma è possibile, prima di arrivare a dover constatare questo, che ci sia qualche soggetto economico privato – e io aggiungo – se siamo d'accordo anche con il supporto concreto non procedurale di quel sistema istituzionale che non può ragionare su questi temi come necessari solo quando saltano per aria. Qui recupero la vicenda di dieci anni fa, io penso che dieci anni fa, chiariti i ruoli, fosse meglio che si mantenesse un presidio pubblico fondamentale, perché fanno un lavoro diverso e da noi forse, senza l'aiuto del pubblico, quel lavoro sarebbe peggiore.
Allora io dico al Consiglio regionale che noi ci proviamo comunque, abbiamo convocato i soci, per provare a dire l'11, nel momento in cui, probabilmente (faccio le corna perché non siamo superstiziosi), saranno costretti a chiedere il fallimento, possiamo aver lavorato prima perché qualcuno dica un secondo dopo: quel che è ancora vitale lo prendo in carico io e lo gestisco. Le procedure andranno come dovevano andare, ma un minimo di continuità di progetto lo abbiamo?
Con il Comune di Terni stiamo provando a lavorare per sollecitare questo scenario, ci sono verifiche tecniche eccetera. Io pongo al Consiglio regionale un altro tema, chiarite le questioni, penso che dato che non è per niente semplice, anche a queste condizioni, che qualcuno si faccia avanti, tanto per capirci, che si faccia avanti a

prenderla dal fallimento assicurando l'immediata continuità, e non prima, non è facile perché i numeri sono quelli che sono e perché ogni operatore privato non fa l'Assessore regionale. Quando in una vicenda si comincia a parlare di procedure, di magistratura , di buco fiscale, di quant'altro, il normale imprenditore privato dice: ho tanti problemi dei miei, mi può anche interessare, però me ne sto un attimino fermo, quando capisco quello che succede e qual è il quadro di certezza forse mi rifaccio avanti. Se succede questo, lì non ci troviamo più niente. Per convincere qualcuno non dopo ma prima forse il sistema istituzionale deve dare concretamente qualche messaggio nel senso: se si fa questo, ci stiamo nei modi, nelle forme, nei limiti giusti anche tutti noi.
Per questo facciamo l'incontro con i soci, per questo facciamo questo tipo di tentativo, non solo per salvaguardare fino a quando è possibile i livelli occupazionali, ma per salvaguardare l'idea che un soggetto con quelle caratteristiche continui e, se possibile, recuperi un profilo in Umbria, a partire da quella situazione, da quella storia e da quella criticità, che era una bella intuizione, poi è venuta com'è venuta, ma era una bella intuizione di cui abbiamo ancora bisogno. Noi ci proviamo, se si carica tutta brutalmente non solo sulla responsabilità politico-istituzionale, ma anche sull'economia solo dell'Ente Regione, è possibile che non ce la facciamo; se c'è un impegno di più soggetti sul piano istituzionale, sul piano relazionale, sul piano della volontà pubblica e privata di dare una prospettiva a quella cosa, forse pure in questa difficoltà uno spiraglio l'11 ancora c'è.
Da questo punto di vista, De Sio, non serve molto ricordare che esiste questo problema, forse serve assumere le determinazioni di governo che ci aiutino ad avere più strumenti nel cassetto per affrontare questo problema. Non lo dico a te personalmente, visto che hai fatto tu l'introduzione, lo dico a me stesso e a tutti noi, però i termini della questione sono questi, tutt'altro che sottovalutata, ci abbiamo provato in tutte le maniere, facciamo l'ultimo tentativo. Facciamo in modo che il fallimento probabile non sia la fine di quell'esperienza perché qualcuno si fa avanti e forse il contesto aiuta questo qualcuno, che deve essere prevalentemente privato, ma che se si sente supportato da un clima istituzionale e sociale positivo, forse azzarda un pochino più e meglio. Scusate la lunghezza, ma il tema la meritava.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Alla luce di questa comunicazione e anche delle informazioni che in questo 'collo di bottiglia' temporale che ci separa dall'11 luglio, le informazioni che citava l'Assessore, io mi rivolgo al Consigliere De Sio, presentatore della mozione, ma all'intera Aula, proporrei, essendoci una seduta di Consiglio fissata per martedì 8, cioè prima dell'11, ma dopo l'appuntamento che l'Assessore ci diceva previsto per venerdì prossimo, ci possa essere in apertura di seduta una nuova comunicazione della Giunta, eventualmente, con l'impegno dell'Aula di assumere determinazioni che anche alla luce del confronto che ci sarà venerdì riterremo necessari.
Quindi avanzo all'Aula questa proposta per concludere la discussione sulla mozione in questo momento, ma riprenderla in apertura di seduta martedì alla luce delle

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

novità che rispetto alle comunicazioni che venivano fornite all'Aula dall'Assessore ci potranno essere.
Se siamo d'accordo, procediamo in questa maniera. Con questo punto si esaurisce l'ordine del giorno di seduta, quindi dichiaro conclusa la seduta, che sarà riconvocata per martedì prossimo.
Ricordo ai Colleghi che ne fanno parte che alla Sala Carsulae è immediatamente convocato il Comitato di gestione del fondo di previdenza.

La seduta termina alle ore 12.46.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

RELAZIONE DEL PRESIDENTE
DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE
SULL'ATTO N . 1526/bis

"Legge regionale 4 giugno 2008, n. 9 (Istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza e modalità di accesso alle prestazioni) - Relazione relativa al triennio 2009/2011 e agli anni 2012/2013, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 18 della legge regionale medesima."

(deliberazione G.R. n. 373 del 07/04/2014)

RELAZIONE

La legge regionale 4 giugno 2008 n. 9 istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza ed individua le modalità di accesso alle prestazioni.
Con tale norma la Regione ha inteso garantire un impegno pubblico nei confronti delle persone non autosufficienti disabili minori, adulti ed anziani e delle loro famiglie, prevedendo l'erogazione di prestazioni ed interventi, secondo l'approccio della continuità assistenziale, nell'ambito della rete integrata dei servizi, in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi con l'obiettivo di incrementare l'efficacia del sistema di protezione sociale e di cura.
Fra i punti qualificanti della norma, aggiuntivi rispetto a quelli storicamente erogati in materia, vi è l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di salute e di benessere dei soggetti interessati, attraverso prestazioni integrate nelle diverse componenti di cura, di assistenza, di sostegno personale e familiare utilizzando una *progettualità personalizzata e partecipata con la famiglia.*
Altro punto qualificante di tale intervento normativo, è rappresentato *dall'accesso unico alle prestazioni* (universalità dell'accesso), garantito dalla rete dei servizi territoriali sanitari e sociali (i Centri di Salute dei Distretti socio sanitari e gli Uffici di cittadinanza dei Comuni) presenti nel territorio regionale.

Il Fondo istituito con la legge, è alimentato da risorse ripartite e trasferite dal Fondo nazionale per la non autosufficienza, da risorse di parte corrente del Fondo sanitario regionale, da risorse proprie del bilancio regionale afferenti anche al Fondo sociale regionale. Nella costituzione e gestione dello stesso, assume un ruolo importante il confronto con le organizzazioni sindacali.
La legge regionale n.9/2008 ha posto in capo alla Giunta l'attuazione di alcuni adempimenti.
All'art. 11, stabilisce che l'organo di governo regionale adotti il Piano regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA) ossia l'atto nel quale sono definiti: i criteri generali di riparto del fondo per l'assegnazione delle risorse alle Aziende sanitarie regionali con vincolo di destinazione ai Distretti; le aree prioritarie di intervento nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza da garantire; il modello organizzativo e gli indirizzi per organizzare i servizi territoriali (sanitari e sociali).
Inoltre prevede che il Piano attuativo approvato dai Comuni e dalle Aziende sanitarie regionali, individuato quale strumento di programmazione, sia sottoposto alla valutazione di congruità da parte degli uffici della Giunta.
L'art. 18 "Clausola valutativa" della norma: al comma 1 prevede che la Giunta regionale, ogni anno, presenti al Consiglio una relazione dettagliata sullo stato di attuazione della stessa, sull'attivazione dei servizi di presa in carico delle persone non autosufficienti, sulle modalità di

accesso/trattamento e sul tempo medio di attesa , al comma 2 dispone, invece, che la Giunta regionale, con cadenza triennale, trasmette al Consiglio una relazione dettagliata sulle risorse impiegate.

In particolare :
L'Umbria è una delle regioni più longeve d'Italia. Il dato, che denota un'attenzione particolare agli stili di vita sani e ad un elevato sistema di protezione delle reti famigliari e sociali, fa registrare una crescita esponenziale del **processo di invecchiamento della popolazione.**
Secondo i dati dell'ultimo Censimento della popolazione del 2011, la percentuale di popolazione di 65 anni e più è passata dal 18,7% (10.645.874 persone) nel 2001 al 20,8% nel 2011 (12.384.963 persone). L'aumento è stato sensibile anche per le età più avanzate: la popolazione di 75 anni e più
è passata dall'8,4% del 2001 (4.762.414 persone) al 10,4% del 2011 (6.152.411 persone).
In Umbria la componente dei soggetti con più di 65% è il 23,6% della popolazione, mentre gli over 75 anni rappresentano l'11% della popolazione.

Il **IV Rapporto sull'Assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia** ricostruisce il quadro informativo nel settore dell'assistenza continuativa per gli anziani non autosufficienti, basandosi tre categorie di interventi che appartengono al sistema del *Long term Care* (LTC):
1. Gli interventi di assistenza domiciliare, Assistenza domiciliare integrata, sia di natura sociosanitaria (ADI) che sociale (Servizio di Assistenza Domiciliare – SAD);
2. Gli interventi di assistenza residenziale;
3. I trasferimenti monetari di natura assistenziale erogati sotto forma di indennità di accompagnamento per invalidità civile oppure sotto forma di assegni di cura, voucher, o altri trasferimenti erogati dai Comuni.

Con riferimento ai servizi domiciliari, l'offerta di assistenza a carattere sociosanitario da parte delle Aziende Sanitarie Locali (ASL), all'interno della quale rientra l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), risulta molto eterogenea: dai dati disponibili, sembrerebbe che non tutte le regioni italiane abbiano recepito l'importanza strategica di investire nel settore della domiciliarità, nonostante alcuni studi sembrino dimostrare come i servizi di residenzialità incidano sulla spesa sanitaria in maniera molto più significativa rispetto ai servizi domiciliari.
Tali risultati rendono pertanto sempre più urgente la necessità di rafforzare la rete dei servizi territoriali per consentire ai pazienti di vivere il più a lungo possibile nella propria abitazione.
Il tempo dei servizi di assistenza domiciliare integrata (ADI) si aggira in Italia intorno alle 20 ore all'anno (Ministero della salute, 2013) e solo in alcune regioni italiane si registra un range compreso tra 16 e 26 ore annue di servizi erogati. **In Umbria le ore annue erogate sono 13 per utente anziano.** In ogni caso, si tratta di un'intensità del servizio molto bassa, soprattutto se confrontata con quella di altri Paesi europei.

Sul versante relativo ai servizi erogati dai comuni nel territorio, il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) si configura come il principale intervento a favore degli anziani con difficoltà nello svolgimento delle attività strumentali della vita quotidiana. Sulla base dei risultati dell'inda-

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

gine su *Gli interventi e i servizi sociali dei comuni* dell 'ISTAT (2013), anche in questo settore le regioni italiane sembrano comportarsi in modo eterogeneo; in Umbria, l'indicatore di presa in carico degli utenti anziani risulta essere **pari a 0,3 per 100 persone anziane**, contro una media italiana di 1,4% con una spesa media per utente anziano **di 2.632 euro** a fronte di una media italiana di 2.014 euro.

Per quanto riguarda la copertura della prestazione nelle regioni, secondo i dati ISTAT su *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche*, i beneficiari dell'indennità di accompagnamento nel 2010 ammontavano a più di 1,5 milioni di anziani. Tra gli over 65 il tasso di fruizione dell'indennità era pari al 12,5%, con un minimo di 8,4% i**n Trentino-Alto Adige ed un massimo di 19,5% in Umbria**

Non esiste un modello nazionale di sostegno alla non autosufficienza, ma differenti profili regionali.
Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta: residenzialità avanzata, con sviluppo delle soluzioni residenziali e dall'offerta comunale di servizi socio-assistenziali
Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia: elevata intensità assistenziale domiciliare
Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna: "cash-for-care" (soldi in cambio di assistenza): tanti beneficiari di indennità di accompagnamento, pochi ospiti di strutture residenziali
Umbria: tanti beneficiari dell'indennità di accompagnamento tra gli ultra 65enni (19,5%), tanti con ADI passati nel corso di due anni da 5,1% a 7,7% degli over 65 che si contrappone ad una scarsa offerta di servizi residenziali e di SAD (0,6% e 0,3% degli anziani).
Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise: diffusione media di ADI e SAD, orientamento verso cash-for-care
Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto: diffusione media di ADI e SAD, orientamento verso residenzialità

Per quanto riguarda l'aspetto della residenzialità, in Italia i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi al 31 dicembre 2011 sono 12.033 e dispongono complessivamente di 386.803 posti letto (6,5 ogni 1.000 persone residenti). Dal punto di vista territoriale, il quadro è molto eterogeneo: l'offerta raggiunge i più alti livelli nelle regioni del Nord dove si concentra il 67% dei posti letto complessivi (9,5 ogni mille residenti) e tocca i valori minimi nel Sud con il 7% dei posti letto (soltanto 3 posti letto ogni mille residenti).

Sul totale delle persone assistite nei presidi socio-assistenziali, oltre 279 mila (il 76%) hanno almeno 65 anni, quasi 73 mila (il 20%) un'età compresa tra i 18 e i 64 anni e poco più di 17 mila (il 5%) sono giovani con meno di 18 anni.

Adesso andiamo ad analizzare la situazione in Umbria.
La legge regionale sulla non autosufficienza è stata approvata nel 2008 e la Giunta ha presentato quest'anno la prima relazione in risposta alla clausola. La relazione è basata sui risultati della programmazione 2009/2011 e gli anni 2012 e 2013.
Gli snodi principali relativi all'attuazione della legge, evidenziano che la "presa in carico" della persona non autosufficiente da parte del Distretti è risultato molto semplificato dal sistema del

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

doppio accesso: Centri di salute e Uffici della cittadinanza; si evidenzia che in tutti i distretti è stato attivato il servizio e che ad ogni domanda di accesso al fondo porta ad una valutazione da parte delle Unità Multidisciplinari di valutazione con la stesura e la sottoscrizione del Patto per la cura e il benessere (PAP).
Tra il momento della domanda di accesso, la presa in carico e infine la sottoscrizione del PAP intercorrono dei tempi di attesa che variano da **5 o 6 giorni per le cure domiciliari, mentre per le cure intermedie la presa in carico è di 30 gg. Non viene rappresentato il dato che corrisponde ad un alto bisogno assistenziale e non si rende conto del tempo intercorrente per l'inserimento in una struttura residenziale sia Residenza Sanitaria Assistita (RSA) o Residenza protetta (RP**).
Viene precisato comunque che in questi casi il Patto per la cura e il benessere prevede la presa in carico con progetti di domiciliarità.
Viene inoltre evidenziato nella relazione, che la non autosufficienza, in presenza di risorse mirate che coinvolgono sia la sanità che il sociale ha assunto una connotazione di welfare autonoma agendo come trascinamento per un generale accrescimento delle prestazioni e degli interventi in tutte le zone/distretto soprattutto per l'area dei servizi rivolti alle persone disabili sia adulti che minori (non vengono forniti dati di lettura del fenomeno descritto).
L'obiettivo della l.r. 9/2008 era quello dell'incremento del sistema di protezione e cura delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie, favorire la permanenza nel proprio domicilio e accrescere le opportunità di sviluppo psicosociale della persona disabile.
La clausola valutativa al comma 2 poneva una serie di quesiti corrispondenti a:
a) in che modo le risorse impiegate:
1) hanno contribuito all'obiettivo del mantenimento a domicilio delle persone non autosufficienti;
2) hanno contribuito ad incrementare il sistema di protezione sociale e di cura delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie;
3) hanno inciso sulla spesa sanitaria;
4) hanno contribuito a contenere i tempi medi delle liste di accesso alle strutture residenziali;
b) il grado di soddisfacimento dei bisogni delle persone non autosufficienti e dei familiari e conviventi nonché il livello di qualità delle prestazioni rese e degli interventi attuati.

Nella relazione viene rappresentata la spesa registrata nel triennio di vigenza del Piano evidenziando il numero degli interventi attivati e la spesa media per intervento:

Fondo Non Autosufficienza 2009/2011	**€ 246.721.589,00**
Interventi attivati	**36.189**
Spesa media per intervento	**€ 6.818,00**

Si mette in evidenza inoltre, come l'incertezza derivata dai tagli del governo al Fondo Sociale nazionale e il rifinanziamento del Fondo per la non Autosufficienza abbiano portato portato ad una contrazione delle risorse spese con il permanere di fondi residui in alcune zone.
Si evidenzia inoltre come il quadro demografico diverso ma anche gli alti livelli di spesa consolidati negli anni precedenti l'istituzione del fondo abbiamo portato a differenze significative di spesa con le altre USL.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Azienda USL	Risorse impegnate	Risorse spese	%
USL 1	€ 36.318.040	€ 32.968.775	91%
USL 2	€ 77.827.124	€ 77.117.423	99%
USL 3	€ 50.534.203	€ 47.125.592	93%
USL 4	€ 93.625.975	€ 89.509.800	96%
UMBRIA	€ 258.305.342	€ 246.721.590	96%

Conclusioni

La Giunta regionale evidenzia inoltre una serie di problematiche riconducibili alla disomogenea articolazione dei servizi nelle nelle zone/distretto, alla omogeneizzazione del sistema nel suo complesso, problematiche sul fronte della domiciliarità e sottolinea come il welfare residenziale doveva essere residuale rispetto agli interventi a domicilio. In realtà l'uso abbondante di risorse per l'inserimento in strutture residenziali ha fatto sì che questo non sia avvenuto.
Vi sono inoltre una serie di criticità che permangono come la regolamentazione del sistema di compartecipazione alle prestazioni, ma sono in via di risoluzione, mentre permangono quelle di differenziazione tra azioni messe in atto dalle aziende e quelle connesse ad una netta separazione tra le risorse dei Comuni e quelle aziendali

I dati presentati nella relazione, messi a confronto con quelli di contesto permettono di individuare alcuni spunti di riflessione sul tema della non autosufficienza:
• la relazione riporta i dati sulla spesa media per intervento che però non consentono di comprendere quali sono le tipologie di prestazioni erogate e né la tipologia di fabbisogno assistenziale;
• non si evince dalla relazione il motivo per cui si verifica la criticità della mancata compartecipazione dell'utente su molte prestazioni anche a fronte di una regolamentazione nazionale e regionale (lr. 4/2009);
• l'eterogeneità territoriale sull'erogazione dei servizi descritta dalla relazione non viene chiarita, per cui non è possibile capire dal documento quali siano le aree della regione in cui si manifesta una carenza di servizi assistenziali né la corrispondente tipologia;
• a fronte degli obiettivi della legge regionale di mantenere la persona al proprio domicilio dai dati emerge come la maggior parte delle risorse regionali sono destinate alla residenzialità piuttosto che ai servizi domiciliari;
• a fronte di un aumento crescente delle liste di attesa nelle residenze protette, viene specificato che il Patto per la cura e il benessere prevede comunque la presa in carico con progetti di domiciliarità, tuttavia non si hanno dati di lettura del fenomeno.